NOZIONI MEDICO-PRATICHE SULLE ACQUE ACIDULE MARZIALI DI RECOARO DEL...

Giovanni Biasi

NOZIONI

MEDICO PRATICHE

SULLE ACQUE ACIDULE MARZIALI

DI

RECOARO

DEL DOTTOR

GIOVANNI BIASI

MEDICO FISICO

AGGIUNTOVI

UN QUADRO COMPARATIVO

Della quantità dei Forestieri colà arrivati dal 1834

a tutto il 1841

Verona

COI TIPI DI PIETRO BISESTI

EDITORE

TOPOGRAFIA DI RECOARO

Ella è verità comprovata dalla esperienza, e dal fatto, che la natura provvida offerse sempre e dovunque con la meraviglia dell' opera l'utilità del benefizio, onde chi fosse pel bello e pel grande ammiratore della sua onnipotenza, divenisse eziandio per gratitudine amante della di lei bontà. Per altro natura medesima ha riservate alcune sua meraviglia ed alcuni suoi benefizj specialmente a certi luoghi determinati, piuttostochè a certi altri, onde il suo meraviglioso, ed il suo utile cotra tra gli uomini non addivenisse comune da non esserne quasi più calcolato.

Recoaro situato nel territorio della Provincia Vicentina, 24 miglia distante dalla Città di Vicenza, è certamente uno di que' luoghi in cui la natura volle far pompa con lo spettacolo della bellezza non meno, che colla copia delle dovizie, che talora segreta nasconde per renderle poi più gradita nella scoperta.

Recoaro superiore colla sua posizione di 465 : 6 metri al livello del mare Adriatico, e che ha la proporzione di 28 : 54 di longitudine, e 45 : 42 di latitudine, è paese rinserrato da monti, avente a' suoi piedi una valle, di cui l'acqua, che discende veloce dalle vicine montuosità, formò col suo precipizio senza arte un capacissimo torrente rotto nel fondo ineguale per lo informe de' sassi, che svelti, ma non confricati gran fatto, per la pochezza del viaggio nella superficie, presentano l'asprezza loro nativa, che spezzano però la corrente con un rumore alquanto vibrato, e che rampono poi colla bianchezza l'orrore delle spande nericcie formate dalle colline, e dai monti quinci a quindi elevati, che coperti dalla base alla cima della più amena verdura offrono ad ogni piccola loro distanza diversità nelle forme, e nell' ornato di quella. Bella cosa il vedere il convesso, ed il concavo così ordinato a cangiunto da non esserne l'uno soprafatto dell'altro, di guisa che il rientrare e lo sporgere a vicenda si ajutano in bella armonia per guadagnare beltà. Si veggono parte di queste montuose forme rese feconde più che non erano dal vomere o dalle vange del montanaro industre, o talor dalle zappe della vispa contadinella: se ne veggono parte solo ornate del verde di un morbido erbame odoroso, nel cui agiato pendio l'agnello, e la capra pacificamente si pascono, a sotto od in mezzo ombracoli, quando sparsi, e quando cupi dagli alberi,

che o per natura, o per arte vi fanno moltissime divisioni, di modo che l' occhio osservatore vi trova spesso dipinta la retta, la curva, il triangolo, il quadrato, e cento altre figure da dilettarsi mentre cammina, finchè venuti alle cime che ascendono, e discendono piacevoli con qualche poco di sterilità, e di scabrosa compariscono intorno a queste più alte assai ed immediate quelle montagne chiamate Retiche, che colla loro elevatezza bianca, verde, cerulea, ed acutamente squamosa, ora coperta di nubi, ora nitide, sembran segnare superbe gli ultimi confini, e colla loro altezza servono d' impenetrabile antemurale al minor sottoposto Anfiteatro de' monti per lo insulto del vento, che troppo veemente altrimenti gli inquieterebbe, vento che spira dal nord-ovest al sud-est, e che combina la propria con la dolcezza della temperatura, che col Termometro di Reaumour confrontata sta dai 10 ai 12 gradi sopra lo zero in primavera, nell' estate dai 18 ai 20, e gradi 4 circa sotto il zero nel verno, cosicchè il clima non può esser più beato, specialmente nella state.

Recoaro pertanto dalla natura così prodigamente favorito nell' esteriorità della forma pareva impetrasse colla sua solitudine, ed il suo silenzio quasi perfetta dalla natura medesima un qualche sussidio, onde invitarne oltre ai nativi gli estranei per contemplare il suo raro ed il suo dilettevole, e la sorte al Co: Lelio Piovene Patrizio Vicentino, a cui questi luoghi riescivano assai piacenti alla cacciaggione, fè scoprire, e conoscere la tanto decantata virtù di quella sorgente, per la cui bevuta salutare qui comparvero insieme i nazionali non solo, ma i più remoti e sconosciuti; di guisa che queste montagne avezze solo al linguaggio del rustico natio linguaggio, che rammentava, e rammenta con qualche voce l' antica forza Romana ne' Cimbri da Mario sconfitti, e qui rifuggiti in asilo, stupirono, io credo, al suono di tante forastiere favelle, che a vicenda fanno intendere il Gallo, l' Ispano, il Germano, l' Asiatico e mille altri. È ben facile l' immaginare pertanto la curiosissima metamorfosi, che trasformò la solitudine nella frequenza, e la rustichezza nella coltura sì per il materiale che per il civile del luogo. Dove a stento arrivavasi il Somarello una strada agiatissima, benchè tortuosa nella sua direzione, per la volta successiva del monte, nel cui fianco si escava, conduce oggidì da Valdagno a Recoaro il ricco equipaggio del forastiere, che in Recoaro medesimo, dove prima non apparivano che umili ed affumicati tugurj, od al più qualche casa, che per la sua anche ordinaria decenza diveniva pel confronto miracolosa, trova nuovissimi alberghi, che, e per l' ordinata lor simetria, e per la convenienza de' mobili, gareggiano coi migliori di città.

I rivoli che intercettano le contrade, e che guideno con ampiezza e facilità nell' accesso alla Fonte, oltrecchè danno spaziose il corso per le carrozze, son sì distesi ed appianati da poter essere anche onorati dal piede della più gentile donzella. Qui scorgesi infatti la semplicità che nasce, e che cresce colla coltivazione del monte e delle valle, e la destrezza cha genera l' unione, ed il commercio della città. Miransi intorno alle rive dei monti e vecchi canuti, e giovani imberbi, e fanciulle inesperte, che pascono agnelli, che raccolgono fieno, che sterpano erbe, che portan panieri, che arrecano latte per l' alimentu delle giornata senza altro ornamento superfluo che d' un grembiale, di cui formano talor capuccio alla pioggia, senza altre pensiero che di un saluto all' incontro. Mirasi al passeggio, alla piazza, e più nell' elevata pianura della sorgente il Conte, il Marchese, il Professore, il Prelato che moltiplicano le riverenze, che palesano la loontananza, che confrontano i costumi, che stringono le amicizie, nel mentre che le Dame esistono confuse, ma pure distinte per la differenza degli ornati, che sap suggerire la ricchezza, e l' ambizione, ei eggirano fastose in atto di mostrare ciascuna la nobiltà della nascita, la dovizia della famiglia, la moda della Metropoli.

Ma una tale affluenza, un tal commercio sarebbe egli mai avvenuto in mezzo a questi alpestri monti, se natura non avesse oltre l' esteriorità della forma eziandio provveduto col benefizio? E tale concorso sarebbesi mai avuto, se oltre alla celebrata e conosciuta virtù di quest' acqua, l' Eccelso Monarca non avesse provveduto con la formazione di un' ampio e magnifica strada, coll' abbellimento del Paese, coll' ordine politico che vi mantiene?

Cenni Storici sulla Fonte Lelia.

Ella è patria tradizione, che gli abitanti di queste montagne fino da qualche secolo assaggiate l' acque, e trovate avendola di un gusto consimile a quelle di Rabi in Tirolo ne facessero uso in caso di ribelli febbri intermittenti, nelle ostruzioni ec. e dell' acra per fango nei reumi, nelle ischiadi croniche, e tali e tanti ne fossero i vantaggi e le guarigioni, che questi montanari ne ottennero, che seguendo il popolare costume, le diedero il nome di Acqua miracolosa di Sant' Antonio. Queto fonte di Acque acidole mincrali è collocata quasi alle falde della montagna conosciuta dai Geologi per monte Spitz, a sinistra della valle del Prechel, ed a mezzogiorno del Paese stesso, e scaturisca dalla roccia della marne della formazione Alpina, superiori all' arenaria antica. La sua altezza dal livello del mare è di metri 511:5:48 più elevate dal Paese di Recoaro. Abbenchè l' esperienza a-

vesse ammaestrato questi montanari, e quei della vicina ville a servirsi con tanto profitto di queste acque, pure il suo nome non aveva fatto eco fuori di queste montagne, nè forse si sarebbe mai egli reso celebre, se il Conte Lelio Piovene Patrizio Vicentino passando per tal luogo nel mese di Luglio dell' anno 1689 non avesse riconosciuta una tal acqua, e cercato che da dotti Professori, essendone riconosciuti i principj, divulgata ne venisse la sua virtù! e difatti il riconoscente popolo in benemerenza di tale pubblicazione verso l' anno 1695 cominciò chiamare tale sorgente col nome di Fonte Lelia. Fra i dotti ed illuminati Medici Professori, a cui il N. Piovene fece nota la sua scoperta si distinse il Professore Graziani di Padova, il quale avendone conosciuta l' utilità, cogli scritti illustrandola, pubblica la rese e manifesta. Dietro al Graziani molti altri medici vicentini, e stranieri poscia, mossi da patrio zelo, si diedero a fare delle osservazioni sul proposito, e fra il Mastini ed il Pagani merita ogni elogio il Sig. Girolamo D. Festari di Valdagno per esperienza, dottrina e filosofia veramente rispettabile.

Queste Acque da prima scaturivano da piccola vena, e custodite venivano in una grotta di muro a secco. Divulgatasi poi la fama loro per le ottenute guarigioni, il cessato Veneto Governo ne acquistò il diritto dietro terminazione del Magistrato de' beni inculti del 25 Aprile 1752, e poscia onde meglio assicurarle, ed acciò fossero ben difese e custodite, nel 1788 vi fece costruire la fabbrica che tuttora vi esiste. Difesa in tal maniera da doppio partiato l' acqua, al presente sorte per un cannello sporgente fuori da una bocca di una testa di leone di marmo, e cadendo in sottoposta piccola vasca di pietra dura in più luoghi traforata, col mezzo di un condotto a bella posta costrutto, si porta nella vasca maggiore del recinto, dove esposta al contatto dell' aria, svaporandosi il gas, ne succede quel precipitato, che ocra vien detto, e che tanti felici risultamenti promette in certe malattie per fangature adoperato.

Continuando sempre più a crescersi non solo, ma anco moltiplicarsi i felici risultati in difficilissime croniche affezioni, in cui le nostre acque furono poste in uso, e dove altri rimedj tornati erano infruttuosi, il nome loro non molto tardò a volare per l' Italia non solo, ma per l' Europa tutta, e perfino nell' Asia, dimodochè l' Eccelso Monarca, da cui retti siamo, mosso da paterno amore per la pubblica salute, e per l' utile del Paese stesso commise la direzione di questo sanitario stabilimento all' I.R. Delegato Marco Antonio Pasqualigo, Padre vero anzichè Amministratore e Direttore, fece per commodo del

forestieri costruire una strada agiata e spaziosa nella volta del monte, di maniera che da Vicenza a Recoaro vi può giungere qualunque equipaggio con sollecitudine e sicurezza; oltre a ciò fu cura del sullodato R. Delegato, che il Paese fosse abbellito da viali, piantagioni ed altro onde mancare non potesse ciò che può esservi di utile, e giovevole per ogni classe di abitatori; sicchè al presente oltre essere il Paese, nella stagione più adattata alla bevanda, ripieno di concorrenti infermi ci desiderosi di riportarne salute, moltissimi vi concorrono ancora per passare in allegra o brillante compagnia i caldi giorni della state, non oltrepassando mai in questo paese il calore del giorno ai 20 gradi Reaumuriani.

La quantità di acqua, che sorte da tal pola, si è di libbre mediche 960 all'ora, ed il Professor Melandri dietro accurate osservazioni fatte in varie epoche trovò, che in un quarto d'ora ne sortì libbre metriche 69 ed oncie 3, 4, 5, ciò fu nell'Agosto 1815. Ripetute poscia le osservazioni nel Settembre 1821 la trovò dare in un quarto d'ora libbre metriche 68, oncie 9, 7: dal che si vede che tal pola non accresce, ne decresce, nè per tempi asciutti, nè per giornate piovose come venne maggiormente confirmato.

Tutti quelli che si portano a bere le acque in Recoaro non incontrano in quanto all'acqua spesa alcuna, essendo essa a beneficio di tutti quelli, che abitano, o che vengono soltanto per giorni in questo Comune. Quell'acqua poi che viene trasportata, che ascende un anno per l'altro a 400,000 libbre, sortendo dal Paese deve pagare una tassa al R. Erario, la quale viene poscia impiegata nelle spese che il Governo deve ogni anno incontrare, perchè sieno serviti nell'uso di quella i forestieri, per mantenere le strade, e la interna Polizia del paese stesso.

Proprietà Fisico-Chimiche dell' Acqua acidula minerale della Fonte Lelia.

Onde ciascuno conosca che la sola osservazione, e l'esperienza furono la base di quanto espongo, così le seguenti nozioni sulle proprietà Fisico-Chimiche di quest'acqua tratte vennero dall' Opera ultimamente pubblicata dal celebre Chimico dell'I. R. Università di Padova Pr. Melandri.

„ La temperatura media dell'acqua minerale, esplorata sotto il getto, è „ di gradi 9 Reaumuriani, perciocchè il detto Professore la trovò anche di „ gradi 9 1/4 e di gradi 8 3/4 in varie epoche del giorno, ed in diverse „ giornate. Questa pure è la media temperatura riferita dal Lorgna. Si„ milmente rispetto alla gravità specifica di quest'acqua osservò piccole dif-

„ ferenze, essendo l' acqua distillata alla temperatura di gradi 10 1/4 R. e „ quella della minerale ai gradi 9 3/4. La sua gravità specifica, rilevata con „ Areometro Faranheit, la trovò — 1,00559, ma ne osservò pure della gra- „ vità specifica — 1,00361 (16 Luglio 1815 alle ore 6 pomeridiane) — „ 1,00400 (17 detto a mezza notte ai gradi 9 R.) — 1,00408 (18 detto „ alle ore 2 pomeridiane) — 1,00392 (a mezza notte ai gradi 9 3/4 R.) „ — 1,00418 (19 detto a mezzo giorno ai gradi 9 R. — 1,00415 (ai 25 „ detto alle ore 8 pomeridiane ai gradi 9 1/2 R. Il di poi 28 detto ad „ anno determinò la gravità specifica dell'acqua di Recoaro trasportata sul „ fatto a Vicenza, e chiarissima usando della bilancia idrostatica dell' I. R. Li- „ ceo, ed essa risultò — 1,0022727 ai gradi 15 R. essendo l'acqua distillata „ ai gradi 14 1/4. Una tale differenza deriva principalmente dalla differente „ temperatura della minerale, e dal maggior voluma che aveva acquistato in „ causa della dilatazione dell' acido carbonico, che nell'acqua occupa lo spa- „ zio come fosse libero.

„ L'acqua di Recoaro che aveva la densità — 1,00559, dopo degazifi- „ cata spontaneamente all'aria aperta, per cui aveva deposto un sedimento „ color d'ocra, si trovò avere una gravità specifica — 1,00207 usando „ sempre il medesimo areometro.

„ La minerale della Fonte Lelia è limpida assolutamente e senza colo- „ re, assaporata ha un sapore acidetto piccante, e stitico come d' inchiostro; „ manifesta un certo odore, che non seppe determinare se non che per „ odor minerale proprio del ferro disciolto di recente in un acido inodoro, „ o dell'acido carbonico sorte di odore riconoscibile da chi ha pratica, ed as- „ suefazione nel maneggiare simili sostanze. Agitata in bottiglia mezza piena „ d'aria spumeggia, e svolge una quantità di gas, che aumenta la tensione „ elastica dell'aria stessa, per legge della mescolanza dei gas, già nota ai fisici.

„ Abbandonata all'aria si intorbida in breve tempo, e poscia depone uno „ scarso sedimento di color giallo vivace. L'esposizione dell'acqua al sole „ accelera tal mutazione. Posta sotto la macchina Pneumatica appena l'embo- „ lo si innalza le prime volte, l'acqua dà segni di apparente ebullizione, o „ di verace effervescenza, e più il voto si fa maggiore, più cresce l'efferve- „ scenza nell'acqua, la quale rimane chiara.

„ Una quantità d'acqua di Recoaro recente messa al fuoco in mate- „ raccio usuale fa subito effervescenza alle pareti, ed al fondo, indi impal- „ lidisce, s'intorbida, e dopo alquanta ebollizione col raffreddamento, e la „ quiete depone un sedimento arenacco giallastro.

„ Bollite l'acqua appena attinta, in una atmosfera di gas idrogeno
„ esclusa affatto la presenza dell'aria atmosferica s'intorbida, e il sedimento,
„ to, che dà colla quiete è brunastro a molecole arenacce; nè si osserva la
„ più piccola traccia del colore di essa. L'acqua appena attinta secondo la
„ temperatura ai gradi 18 di R. e la pressione di pollici 26, 5 ha lasciato
„ sviluppare a freddo poco meno d'un 1/6 di suo volume di gas, sotto
„ una deficiente pressione di 8 pollici di mercurio, col mezzo di un poco di
„ agitazione.

Analisi dell' Acqua acidula minerale della Fonte Lelia.

Molti furono gli uomini sommi, e fra gli altri l'erudito e dotto Arduiel, che tentarono di analizzare quest'acque, ma i lumi della chimica in que' tempi non permisero, che un'analisi dessero precisa, ed esatta, e solo riuscirono nel far conoscere al pubblico colle storie, dall'esperienza confermate, le cure meravigliose ottenute, non che in quali malattie desse fossero più indicate. Ora alle perfine abbiamo per certo, e sappiamo per analisi determinate del celebre Dot. Melandri Professore di Chimica presso l' Università di Padova queste acque constare de' seguenti elementi e principj.

Acido carbonico libero evaporabile.	1, 882, 00
Solfato di calce anidro — —	1, 520, 00
— di magnesia anidro —	0, 690, 00
Solfato di soda — — —	0, 030, 00
Carbonato di calce — —	0, 716, 00
— di magnesia — —	0, 064, 00
Protossido di ferro — —	0, 031, 42
Acido silitico — — —	0, 020, 00
Estrattivo dedotto — —	0, 005, 00
Totale — — d.	4, 758, 42
Acqua — — — —	999
Complessiva somma — d.	1003 758, 42

Processo seguito dalla natura nella formazione dell' Acqua di Recoaro.

Circa la mineralizzazione di quest' acque così si esprime il Professore Melandri . . . . „ Fra le varie congetture, che far si possono, quella che mi sembrerebbe la meno assurda, e più conseotanea ai fatti conosciuti, è la seguen-

ta. Cha no' acqua purissima, proveniente dal disfacimento delle nevi dell'alpi vicine, come sarebbe l'acqua del Crovole, ch' esce dalla formazione dalle marne del gres variegato sopra il calcare alpino, accomolata in una vasca costante, e perenne, discenda fra gli strati di esse marne, penetri ancora traverso il calcare alpino, e pigli una strada già fermata e tempi remotissimi colle marne superiori el metasite schisteso micaceo bianco: che in queste formazione, o anche nelle superiori, fino al calcare conchigliaceo, accade le solfatizzazione del protosolfato di ferro, come succede nel monte Civillina, quando si produce la così detta *Acqua Cotulliano*, e quindi per una mutua decomposizione di questo sale col carbonato calcare: che il carbonato di ferro dell'ossigeno dell'aria sia decomposto, a convertito in ocra, e l'acido carbonico posto in libertà, oppure che il protosolfato, pel contatto dell' aria, o per quello dell' ossigeno disciolto nell' acqua, passi a superiore ossidazione, ed in questo stato reagisca su di ou carbonato o semplice, o doppio: che nel lungo e tortuoso cammino, che fa l'acque pura suddetta, essa si trovi sempre in contatto con un' atmosfera di gas acido carbonico, proveniente da queste fonte di incessante produzione: che la quantità del cammino che l'acqua percorre sopra uno strato gessoso, essendo costante in tempi dati, costante e no dipresso, e misurata perciò riesce la soluzione: e che in fine un carbonato calcareo magnesiaco decomponga il residuo solfato di ferro, e lasci nell' acqua quel poco di carbonato, che l'analisi ci scopre, ciò che potrebbe accadere colla stessa formazione, da cui esce la minerale.

Veduta così la formazione di quest' acqua in natura, e conosciuti per mezzo dell' analisi sopra esposta i principj di cui è formata, ella è cosa evidente, e tenere sozi si deve per assoluto esser impossibile che un Chimico possa comporla quale ci viene dalla natura, ed ignoranie, dopo tutto ciò, sarebbe quello, che potendo usare della naturale, tutta la fede alla artifiziale prestasse.

Virtù medicinali delle Acque.

L' esperienza di 140 anni, l' analisi determinata di queste Acque conoscere ci fanno si per i principj loro componenti, come pure per le avutene mediche osservazioni essere esse dotate della tonica-eccitante facoltà.

L' effetto de' tonici rimedj sta nel produrre accrescimento di tuono, od eccitabilità nell' organica materia in generale e manifestamente nelle fibre muscolari, così quest' acqua fornita essendo di tale facoltà agisce facilmente nel tessuto organico, facendo che il tuono vada lentamente bensì crescendo, ma durevolmente regolare, e moderatamente vigorose. L' azione poi primitiva di

quest' acqua si determina principalmente nel sistema digerente, e sembre perciò che di queste l' azione sia facile, ma il suo effetto immediato cioè il promovere un' ottima digestione, on' ettimo catemente prepara, che poscia si distribuisce nell' intero organismo; di più i suoi elementi, a principj potendo distribuirsi per circolazione e tutto l' organismo inducono lentamente ma sensibilmente in tutte le parti un giusto grado di tuono. Oltre a ciò l' azion di quest' acque nell' organismo concilia agli organi quel grado di robustezza, che serve alla maderela naturale, e costante energia delle loro funzioni; Questo corrobora gli organi del sistema digerente, e rende così perfette le sue funzioni gradatamente e stabilmente; crescendo quindi la robustezza dell universale organismo, il polso vendesi forte e sviluppato non più frequente; le secrazioni diminuite e sopresse dallo stato di Ipostenia, o languore ci compariscono a poco a poco nella quaità e quantità laro regolare, le evacuazioni estraordinarie ed eccessive mentenute dalla debolezza, o lassezza de' vasi restano gradatamente diminuite e soppresse: del che si vede, che l' uso prolungato di quest' Acqua induce una graduata, e stabile robustezza nella fibra organica, e senso non lassia di spossetezza, come suol fare l' uso prolungato degli eccitanti difusivi.

Quest' acque agisce in due modi primieramente come tonico astringente, e ciò col reprisinare le tonicità da capillari già rallentati, eccesione diminuzione e soppressione del flusso ipostenico morboso: agisce poi eziandio come tonico-aperiente, o deostruente, e ciò col riordinare l' energia dell' apparato arterioso, o capillare, e del sistema della assimilazione riproduce la quantità del seague, e ne migliora la qualità, ne accresce la circolazione, e quindi promove ove conveniente naturale secrezione, ed escrezione.

Indicazioni.

Dal modo di agire di quest' Acqua sulla fibra organica cosa difficil ella non è il conoscere, e rilevare non essere ella indicata se non se nelle affezioni per deficienza, ed esaurimento di eccitabilità, e tuono, ed in specialità nelle croniche affezioni ipostemiche del sistema della digestione, e nelle ostruzioni de' visceri addominali. Dissi in ispecialità, in quanto che sembrano esser dotate di una facoltà elettiva per questo sistema, essendoché mirabilmente agiscone promovendo abbondanti n le secrezioni alvina, o le orinarie.

Fra le malattie, io cui sono indicate, e sopra le quali l' esperienza ci fece conoscere quanto vaglia l' azione loro medicatrice sono da annoverare tutti i vizj di alterata assimillazione organica dipendenti da lassezza de' visceri digerenti, o di quelli che ad osa tanto importante funzione concorrono,

e le malattie secondarie, in cui la causa prossima stia nel sistema gastro-enterico. Non sono però nemmeno escluse in certe malattie sifilitiche, nelle quali unitamente al lentore del sistema linfatico si associa l'infiacchimento generale del sistema assimilatore; come pure in casi di malattie nervose secondarie.

Quantunque queste acque siano indicate nelle malattie viscerali ipostaniche, pure conviene che il medico rifletta, se il grado della malattia sia proporzionato al rimedio, e le forze organiche possano reagire, e tollerare l'azione dello stesso, anzi è conviene che l'avveduto medico riconosca risiedere nell'infermo tanto vigore, e forza, che non solo senza incommodo reggere possa a questa bevanda, ma quella attitudine altresì posseda ne' suoi organi che è necessaria, perchè spiegata venga come conviene la dovuta reazione, onde determinare l'attività; di che assicurato egli potrà con quella certezza che ponno avere le nostre congetture per metterne l'uso. Ma siccome il grado delle richieste forze non è cosa tanto facile dapprima esattamente riconoscersi, così ne' casi dubbj gli effetti prodotti da una tenue dose di queste acque potrà servire di non fallace guida per bene scandagliarle.

Conviene ne' primi giorni badare attentamente in simili casi se le orine corrispondano alla quantità dell'acqua bevuta, se la loro qualità si fa migliore, se scarseggiando fra il giorno aumentino la notte. Ma quando anche nè la quantità, nè la qualità di questa escrezione corrispondesse ne' primi giorni, sopratutto si guardi al senso di chi le bee, il quale se non danno risente, a più ancora se di tristo che si fosse un po meno, o di qualche miglior aspetto si mostri, se qualche grado di vigore nel polso, o men debile si essersi, e quella tanto soave tolleranza presi non equivoco segno, e principale della convenienza d'ogni rimedio, potrà l'accorto medico riconoscere un sufficiente complesso di forze atte al bisogno, e quindi proseguire la cura senza temere di verun sconcerto.

Dal fin qui esposto ne deriva che il libero, pronto, ed abbondante passaggio delle acque per le vie orinarie non è sempre un sicuro segno preso isolato, che disperar ci faccia della buona riuscita. Poichè essendo per lo più fallaci que' giudizj, che ad un solo segno si appoggiano, i quali perchè sieno più sicuri, e più retti abbisognano del complesso di molti, e tutti tendenti allo stesso scopo, così allora soltanto potrem sconfortarsi colle facili, ed abbondanti orine, quando esse a' poc'anzi accennati svantaggiosi segni si associano. D'altro canto, siccome questa escrezione per le moltiplici varietà de' temperamenti, per l'indole e la sede de' mali, e per molte altre particolari

circostanze relative a ciascuno individuo va soggetta a moltissime alterazioni, quindi è che scarseggiando essa ne' primi giorni della cura, come spesso succede, non può servire di sinistro presagio, se il rimanente complesso de' fenomeni ci mostri e ci prometta favorevoli speranze.

Contro indicazioni.

Dietro l' esposte affezioni ile cui sono indicata le nostre acque fa d'uopo il conoscere esser queste assolutamente contro indicate. In tutte le malattie mantenute dalla diatesi infiammatoria, a qualunque grado nell'ammalato si trovi per mite che sia. Come pure guarder si debbono di usare di queste acque qualunque soffrisse alterazioni benchè croniche del sistema polmonale, sussistendo sempre nelle affezioni di tal viscere la condizione irritativa ipertenica; fuggono pure l' uso delle stesse chi maltrattato si trovasse da reumi acuti, e da malattie nervose idiopatiche, cioè primarie non secondarie, e dipendenti da squilibrio de' visceri digerenti, da vizj delle vena porta, e da morboso ingrandimento di fegato, di milza ecco per casi i medici nell' ordinare queste acque ne' flussi, osservando bene che sieno cagionati da lassezza vascolare, da innormalità, non da pletora, o d'altra causa ipertenica. Queste acque sono pure contro-indicate nella persona minacciate o soggette a malattia acute, e che già se sentono i sintomi foriari; come e quelli che sono minacciati da accessi interni, a spandimenti nelle cavità; alle persone predisposte all apoplessia, ed alle congestioni cerebrali, agli aneurismi, alle donne in istato di gravidanza. Non si possono neppure usare nelle febbri quotidiane croniche, accompagnate da consunzione di tutto il corpo, detta etiche; nelle convulsioni toniche; nell' atrofie de' visceri addominali, ne' tumori sarrosi occulti, negli ulceretì aperti si interni che esterni; nelle ulceri de' reni, nella organiche erosioni di vescica. Oltre a queste affezioni devesi pure avere riguardo all' abito di corpo, al temperamento, ed alle discrasie, essendo che all'abito di corpo robusto, ed al temperamento sanguigno e heofleo male si addattano.

Succinta descrizione delle malattie in cui sono indicate quest' Acque con relativa istoria.

MALATTIE DEL VENTRICOLO. INAPPETENZA PER DEBOLEZZA.

Queste malattie si manifesta con avversione al cibo, bocca amara impasticciata, saliva viscida, ma il sintomo che fa conoscere essere l' inappeten-

sa per debolezza cronica oltre al tempo che molesta l'ammalato, egli è un senso di peso con tensione e gonfiezza al ventricolo, immediatamente dopo aver preso il cibo con flati e rutti aventi l'odore de' cibi ingbiottiti. In tal malattia, causata essendo da mancanza di tuono ed elasticità dalle fibre muscolari del ventricolo, le acque acidule minerali sono indicatissime, solo si dovrà avere riguardo di usarne dalle due alle tre libbre per mattina, e ciò per lungo tempo, poiché il berne in maggior quantità il volume dell'acque ed il loro peso specifico altro non farebbero che sfiancare l'indebolito stomaco, ed un tempo maggiore si richiederebbe per la guarigione. Se occorre in tal caso sotto l'uso dell'acqua di ajutare il secesso, sarà utile l'usare della tintura acquosa di Rabarbaro, e ciò poche ore avanti della bevanda, oppure dei purganti salini a piccola dose essendoché questi colle loro particelle saline stimolando le tonache del ventricolo, ne richiamano in unione alle acque la perduta energia.

STORIA.

Un Signore Modenese d'anni 35 circa che fino da due anni soffriva una tale malattia causata da ribelli febbri intermittenti con 20 giorni di quest'acque perfettamente risanò.

INAPPETENZA PER ALTERATA SECREZIONE DEI SUGHI GASTRICI.

In questa affezione oltre lo abborrimento al cibo vi sono dei rotti con una sensazione di uovo infracidito, talor acidi e puzzolenti, e l'ammalato ha una particolare avversione alle carni, la digestione è incommoda e tarda. La causa prossima di tal malattia sembra stare nella ostruzione, od abbeveramento della membrana villosa, e degli organi separanti il succo gastrico. Quando la malattia riconosca un'epoca rimota, le Acque sono indicate. Il purgante, che alle volte occorre d'adoperare si è la magnesia minerale o caustica.

STORIA

Singolare è lo scioglimento di questa malattia ottenuto, dopo 24 giorni d'Acque, nella persona di certo Signore di Bolzano di anni 50 circa. Questo si trovava fino dalla estate del 1828 malmenato da simil malore, causato da traspirazione soppressa, e portato a carico della membrana interna di tal viscere. L'acqua invece di eccitare in esso un abbondante secrezione orinaria, o delle materie fecali, ricondinò il sistema della traspirazione, sciogliendo la malattia con abbondanti sudori, che si mostravano poche ore dopo la presa delle Acque.

ARDORE DELLO STOMACO.

L'ardore fer-chaud del Francesi, incendio de' Toscani si fa conoscere per un senso come di fuoco, e di ardore alla bocca dello stomaco, che risale alle gola fino all'esofago; questo molesto ad intervalli, ed è accompagnato da regurgiti acidi, e qualche volta putridi, e da flati. In queste quest'è ribelle oltre ai rimedj assorbenti, utili sono le Acque Acidole ajutate con un po' di magnesia.

Lo stesso dicasi delle agrezze croniche pertinaci del ventricolo, malattie che dipendone dall'alterazione qualitativa, e quantitativa dei sughi gastrici.

STORIA.

Certo Signore di Parma d'anni 42, che afflitto si trovava fino da due anni da ardore di stomaco, che lo crucciava poche ore dopo la digestione, sotto l'uso per 29 giorni di tali acque, e del fango marziale dello stesso applicato alla regione del ventricolo, contento ripatriò.

CARDIALGIA, O GRANCHIO DELLO STOMACO.

Chiamasi con tal nome il vivo dolore che nasale rabitamente il ventricolo nella regione della forcella; questo tante volte si estende fino all'omoplata, e precipita nell'ipocondrio destro accompagnato da stringimenti, tensione e sensibilità tale della parte affetta, che vi sono dei momenti, in cui gli ammalati quasi svengono, quando loro si comprime la fontanella dello stomaco. Questi incomodi molesti, e smaniosi non costringono l'ammalato rimanersi a letto, nè gl'impediscono di fare le solite sue funzioni, ma lo costituiscono in uno stato di malcontento, e di noje. Questi dolori sono pertinaci, e lunghi; continui, ed intermittenti, e quasi sempre d'origine oscura; alcuni cominciano nell'ora che la digestione è nel suo colmo, e cessano sole finita; altri cominciano quando il ventricolo è vuoto, e finiscono, o si mitigano sommamente quando che si prende il cibo; altri alla per fine non hanno alcune regolarità nel cominciare e finire, insorprendni, o mitigandosi a vicenda. Qualche volta dipendono dall'infiltramento dell'orificio superiore, od inferiore del ventricolo, alcuna volta da tumori scirrosi, e da ascessi, altra volta da metastasi de' menstrui, o dal flusso emorroidale; nel primo caso sono indicate le acque come detersenti, così pure nel terzo, sempreche in questi vengano richiamati i flussi al dovuto posto, a ciò coll' applicazione delle sanguisughe, i purganti salini occorrendo saranno adattati.

STORIA.

Questa arudel malattia, che fino da un anno molestava un nobile Signore di Vienne d'anni 29 circa, cagionata da effluvj paludosi, e da viaggi marittimi, non che da febbri ribelli intermittenti mantenuta, venne con l'uso per 17 giorni di quest'acqua, fugata e vinta.

VOMITI.

I vomiti ostinati e diuturni prodotti da abbarramenti del piloro, da increspamento de' vasi sanguigni venosi dello stesso, causato da soppresse emorroidi, o menstruazioni, e qualche volta dalla irritazione fatta a questo viscere dagli umori, che in esso colano, e che hanno acquistata una qualità peccante, per cui leggermente si coarta il piloro; questi vomiti succedono sempre varie ora dopo il pasto. In questi sono indicate le Acque Acidule Minerali; nel caso poi che dipendano da soppresse emorroidi, si richiami nel tempo stesso il flusso alla sua parte colle mignate, la tintura acquosa di rabarbaro sembra essere adattata allorchè sia necessaria la catarsi.

STORIA.

Una Signora Contessa Milanese di anni 40 e più, che fino da qualche anno soffriva un tale incomodo, dopo aver tentati molteplici rimedj ricorse a quest'Acque. Chiamato a visitarla, e rilevato avendo che tal vomito dipendeva dall'increspamento de' vasi del piloro, feci che prendesse la Acqua perchè indicata, ma che contemporaneamente si applicasse le sanguisughe ai pudendi, il tutto fu messo in opera, e la Signora dopo 20 giorni soddisfatta partì.

LIENTERIA.

La Lenteria è un flusso di ventre dell'alimento non digerito, ma soltanto sminuzzato dalla masticazione. Questo male sembra avere origine o dalla impedita separazione dei sughi gastrici, come avviene nella ostruzione degli organi separatori questo sugo, o nella mancanza o impoverimento di azione della forze del ventricolo, o per fine dalla alterata o perduta affinità dei sughi gastrici colla sostanza degli alimenti capaci di diventar chilo. In quelli che vanno sottoposti alle ostruzioni si suppone la prima causa; la seconda si trova quando fra la sostanza espulsa ve ne sono di alquanto digerita, in questi due casi le Acque Acidule minerali sono ottime, sempre però in piccola dose, e per lungo tempo.

STORIA.

Un Mercante Triestino con l'uso delle Acque per un 28 giorni, dopo un anno che molestato era da tale malanno avvenutogli dopo lungo viaggio di mare, trovò quella salute, che trovare non potè in mille altri rimedj tentati nei mesi anteriori.

DEL FLUSSO CILIACO.

Questo pure è un flusso di ventre, in cui con le feccie intestinali viene evacuato un fluido bianco simile al latte; questo è accompagnato da smagrimento della persona da sforzi al vomito, e da leggeri tormini; questa malattia trae origine della indebolita forza assorbente, e da leggera ostruzione degli orefizj dei vasi chiliferi, o dalla ostruzione, durezza, o tumefazione delle glandole del mesenterio. L'Acque sono indicate, e se occorre di accrescerne la loro forza, la tintura acquosa di rabarbaro presa qualche ora avanti potrà unirvisi, come pure la fasciatura.

STORIA.

Un villico di 27 anni, che afflitto si trovava da simil malattia causata da ostruzioni del mesenterio, si presentò a prender l'Acqua, e dopo sei mesi che tormentava con queste si ristabilì.

DELL' ITTERIZIA.

Lo impedito scolo della bile nell'intestino duodeno cagiona l'Iterizia. La bile, che liberamente non può colare nel nominato intestino, si raccoglie in gran copia, nella cistifelea, ed in tutto il sistema de' vasi biliari viene assorbita dai linfatici, riportata nel sistema vascolare sanguigno, ed ivi tinge il siero del suo colore, ond è che la pelle tutta, e massimamente dall' occhio, e le orine compariscono tinte in color giallo, o nero, o verde secondo chè la bile viziata ha preso l' uno o l' altro di questi colori. Le feccie intestinali, che ricevono il loro natural colore dalla bile, nell' Iterizia si osservano alquanto bianche perchè questa manca. Fra le varie cause delle Iterizie quelle che si possono togliere con l' uso delle Acque sono l' ingorgamento delle estremità del condotto coledoco prodotto da materie viscide, e la formazione per il lentore del circolo biliare, e per l' alterazione della bile stessa, di alcune concrezioni biliari che il passaggio alla bile ne impedisce. Alcuni hanno trovato qualche sollievo anco in quella causata dallo spasmo dei condotti biliari. Sono indicate le Acque ajutate però da qualche purgante salino, o dalla tintura acquosa di rabarbaro.

S T O R I A.

Un nobile Milanese d'anni 40 all'incirca, che fino da due anni soffriva una tale affezione ricorrentemente molestante, per quanto sembra da un lento infiltramento dei condotti biliari, ricorse a questa fonte, e qui, dopo 25 giorni, trovò miglioramento, e salute.

INDIGESTIONE.

Intendo per indigestione un senso di pienezza, e di peso allo stomaco accompagnato da flati, e rigurgiti con sentore dei cibi presi, o pure acidi, e con senso di vomiturazione. Questa è spesse volte accompagnata da dolore pesante verso alla sera. L'indigestione poi che viene causata da troppi cibi presi, o di cattiva qualità, questa è momentanea e si vince cogli emetici, e coi purgenti. Ma in quella indigestione, che comparisce giornalmente dopo di aver preso il cibo, e specialmente dopo lunghe malattie, e la di cui causa sembra stare nella mancanza di forza delle fibre del ventricolo, o nella alterata qualità e quantità dei sughi gastrici, meravigliosamente operano le Acque Acidule minerali. La tintura acquosa di rabarbaro sarà indicata nel caso che si voglia promuovere il secesso. È poi da avvertire che se moltissime flatulenze molestassero all'ora della digestione, la magnesia invece si potrà usare.

S T O R I A.

Un Nobile Trivigiano, che dopo sofferta gastritide andava soggetto ad una forte indigestione con vertigini, e cefalea, ricorse a quest'Acque dopo 16 giorni ne trovò salute.

APPETITI DEPRAVATI.

Negli appetiti depravati, e stravaganti, che molestano alcuni dopo lunghe sofferte malattie, e che sembrano dipendere da debolezza del ventricolo, o da alterato modo di sentire delle papille nervose dello stesso, o dalla alterazione dei sughi gastrici, appetiti che difficilmente vengono saziati e contenti, e sotto i quali l'ammalato non si nutrisce, le Acque in piccola dose sono indicate; il sale amaro potrà servire all'uopo di purgante.

DIARREA.

La Diarrea si manifesta con una frequente evacuazione di materie liquide spumose, o pituitose, biliose nerastre ecc. deposte sole o mischiate con le fecce ora con tormini, ed ora senza di questi. Se è accompagnata da bocca cattiva, sete, avversione al cibo, allora dicesi gastrica, ed è salutare, ma quella che insorge dopo lunghe malattie, e che dipende da mancanza di forza to-

nico del tubo intestinale domanda, dietro l'osservazione, l'uso delle Acque Acidole minerali.

STORIA.

Un Conte Ferrarese che fu soggetto ad un idrope ascite per debolezza del sistema linfatico assorbente, e che dopo la paracentesi, ed alcune polveri deostruenti si era ristabilito, portossi a quest' Acqua perchè erano varj mesi che andava soggetto ad una Diarrea. Qui giunto cominciò usare di queste, e dopo un 18 giorni con prospera salute giunse alla patria.

STITICHEZZA.

La Stitichezza è l' opposto della Diarrea, e siccome la rilassatezza degli intestini nella diarrea permette che le materie giunte in essi tosto sortano, così la debolezza stessa e l'inerzia nel moto loro peristaltico, o di contrazione dà origine alla stitichezza, come pure gl'ingrandati visceri addominali. Questa malattia produce serj sinistri effetti al ventre, ed al capo, dispone alle ostruzioni, alle cefalee, alla vertigini, alle flatulenze, al capo grave ecc. Quando e qualche tempo, che tormenta l' ammalato, e ribelle si sia dimostrata agli altri soccorsi dell' arte, le Acque Acidule minerali sono ottime, i purganti salini, se occorre di ajutare il secesso, saranno indicati.

STORIA.

Una Signora Roveretana, che cinque anni fa per simile malattia usò di queste Acque, ricaduta, in questo anno allo stesso rimedio ricorse, e dopo un 18 giorni trovò salute.

MALATTIE UTERINE. FLUOR BIANCO.

Questo è uno scolo per la vulva d'un umore per lo più purulento, ma qualche volta ancor limpido, leggermente glutinoso, simile ad una leggera soluzione di gomma, e di bianco d' uovo. Questo umore spesso è innocente e senza mordacità, ma non di rado è piccante, ed infiamma e rode la parti che tocca. Questa malattia spesso accadde dopo gli aborti ed i parti difficili, e molto laboriosi; vi sono assai soggette le donne salaci, alcune che mancano del flusso mensile, o che lo hanno scarso sebbene giovani, s' incontra nelle cachetiche, e fino nella fanciulle, che non toccano per anco la pubertà. Il segno per distinguerlo dalla Blenorrea venerea si è, che il primo cessa al comparire del sangue mestruo, mentre la Blenorrea continua. Il flusso bianco semplice porta seco quasi sempre un dolor più molesto che forte alla regione lombare, e dell' osso sacro, con spossatezza universale, quando poi è contumace le donne scoloreno, hanno gli occhj circondati di un cerchio azzurro,

2

o rossiccio, con le palpebre gonfie, e le caviglie, sono abbattute di spirito, ansanti sotto al più piccolo movimento, con palpiti e sintomi isterici. Maravigliose cure si ottennero dall'uso delle Acque Acidole minerali congiunte con il lavacro, e le injezioni delle Acque stesse fredde, e talora col bagno tepido universale.

STORIA.

Una Contessa Vicentina, che molestata si trovava da questa affezione, dietro consiglio del celebre professore Thiene, si portò a prendere queste Acque, aggiungendovi ancora le injezioni, e dopo 21 giorno di cura sana ripatriò.

SOPPRESSA MENSTRUAZIONE.

Questa malattia consiste nella sospensione dei beneficj lunari delle donne. Le oppilate soffrono più o meno un molesto senso di debolezza universale, divengono pallide, s'effannano ed ogni piccolo moto, e massime nel salire, ed hanno una pulsazione straordinaria nelle carotidi esterne. Oltre a questi incomodi, che accompagnano sempre la soppressione, ve ne sono altri, che si presentano solamente in alcuni soggetti, in altri non questi si riducono al dolore di stomaco, alle palpitazioni di cuore, al senso di strangolamento di gola, alla tosse convulsiva ecc. ad altri incomodi propri dell'isterismo. Se nella soppressione il colore del viso diviene giallo, pallido, e la faccia alquanto tumidetta; se una febbre appena sensibile, o remittente o intermittente si accenda nell'inferma; questa razza di soppressione viene chiamata da' Medici, Clorosi. Fra le varie cause ed oscure delle oppilazioni si può fissare per lo più essa dipendere dalla ostruzione, o da vizio organico dell'utero. Sicchè quando la soppressione riconosce tali cause, le Acque Acidule minerali sono indicate. Lo stesso dicasi dell'incostanza delle menstruazioni causata da debolezza degli organi secretorj dell'utero, la sanguigna locale, e l'applicazione delle mignate molto contribuiscono.

STORIA.

Una giovane Signora Tirolese, a cui fino da due anni si erano soppressi i catameni, dopo di aver usati senza sollievo altri rimedj, si recò a queste Acque, e fattone uso per un 22 giorni, la tanto sospirata comparsa dei menstrui ebbe luogo. Le sanguisughe dopo un quattro giorni di tal rimedio, applicate ai pudendi sotto al fango, servirono a promuoverli.

ECCESSO DELLE MENSTRUAZIONI.

Siccome il difetto può provenire dalle ostruzione, ed alterazione dei vasi dell'utero, così la debolezza e rilasciatezza di questi produce una malattia con-

traria, cioè un eccesso. Le malattie antecedenti, lo stato dell'infaema, il colorito del sangue ecc. fanno conoscere qual ne sia la causa, essendochè molte volte l'eccesso proviene per abbondanza o pletora. Nel primo caso le Acque a piccola dose unite al bagno freddo locale sono state riconosciute utilissime; io caso di pletora poi dannose.

STORIA.

Una Contessa Bergamasca, che dopo parti laboriosi soffriva alcune perdite sanguigne abbondanti ed irregolari, pensò dopo qualche anno di esperimentare queste Acque, ed in essa dopo un 19 giorni trovò moderazione, regolarità e salute; usò pure del bagno freddo locale.

EMORROIDI.

L'emorragia emorroidale moderata non può riguardarsi come malattia, ma piuttosto come rimedio preservativo, o curativo di altri malori, messo in opera dal salubre meccanismo della natura. Lo scolo emorroidale però può in varia guisa peccare, e divenir vizioso. Per emorroidi viziose s'intendono alcuni tubercoletti, o bottoncelli situati al fondo dell'intestino retto ora manifesti, ora invisibili, nel primo caso si chiamano emorroidi esterne, nel secondo interne. Le esterne si palesano sotto forma di tanti bottoni staccati, e separati fra di loro, ed ora come un anello ben rilevato circa l'ano: alle volte da queste cola del sangue di quando in quando, talora nulla, nel primo caso diconsi aperte, nel secondo cieche. Il flusso emorroidale può peccare in eccesso ed in difetto, e queste due alterazioni, oltre alle altre cause, possono essere promosse dallo stato di debolezza, o dalla ostruzione dei vasi emorroidali stessi; per il che in questi due casi indicato essendo il rimedio in discorso, così esporrò con quali segni questi si presentino.

FLUSSO EMORROIDALE ECCESSIVO PASSIVO.

Questo flusso si presenta dopo una qualche malattia, o talora anche senza causa manifesta, e dipende da una atonia, o rilassatezza dei vasi emorroidali; il medico poi osservi se è cagionato da pletora: il sangue che in tal caso fluisce, è fluido sieroso, e diluito, i sintomi poi, che lo accompagnano sono dolore pesante ai lombi, debolezza della persona, oppressione di respiro, digestione irregolare, le feccie compatte e talora dure, gravezza di capo, vertigini, gonfiezza edematosa della faccia, malanconia ecc. ed altri sintomi della ipocondriasi. In questo caso le Acque Acidule minerali sono indicate, come pure i clisteri delle stesse.

STORIA.

Un Mercatante da Fiume, che fino da qualche mese trovavasi soggetto ad un tale smodato flusso, avvenutogli dopo lungo viaggio di mare, trovato avendo gli altri rimedj infruttuosi, a queste Acque ricorse, e dopo 25 giorni contento della propria salute partì. Unì all'uso delle Acque l'applicazione dell'acra al muscolo quadrato de' lombi, ed i clisteri delle stesse.

SOPPRESSIONE DELLE EMORROIDI.

Quando questo flusso abituale si sopprime, gli emorroiderj soggiacciono ai sintomi proprj agli imbarazzi dei vasi, che si scaricano nella vena porta, come mali pesanti di testa, palpitazioni di cuore, affanno, dolori di ventre, non che un senso di peso e di calore ai lombi, ed agli intestini, flatulenze moleste, pensieri tetri e melanconici, difficoltà di secesso con materie sempre arbulose e dure. In chi è soggetto da qualche anno alle emorroidi fluenti, e queste si sopprimono, questo sangue trasportandosi a carico di altre parti, arreca gravissime malattie. Per cura di tale affezione sono indicate le sanguisughe, onde richiamare il flusso alla sua parte, e la bibita delle Acque Acidule onde promuoverlo, e mantenervelo. Una simil cura occorre a quelli, in cui un tal vizio prima regolare, irregolare poscia si sia reso.

STORIA.

Un Signore Veneziano che andava soggetto giornalmente verso sera a vomiti di materie acquose, e ciò dopo la scomparsa dello scolo emorroidale, essendo qui venuto, e avendo cominciato far uso di queste Acque, loritando contemporaneamente il flusso alla dovuta parte, dopo un 20 giorni si trovò sano e contento.

Altra specie di emorroidi si conoscono, chiamate dai Francesi bianche, perchè gettano solamente un umore limpido, glutinoso, simile ad una soluzione di gomma, che sembra procedere dai vasi linfatici, e dalle glandule dell'intestino retto. Questa malattia non deve mai considerarsi per un benefizio reale, ma per effetto di una cattiva causa. Questa consistendo nell'alterazione linfatico-mucosa dell'intestino retto, conviene avere in mira le forze del ventricolo, essendo che esso non succeda che nello stato di alterazione di tutto il tubo intestinale. I sintomi e le cure sono uguali a quelli dell'emorroidi.

Oltre gli indicati incomodi che alterano la digestione, e ne' quali convengono le Acque Acidule, vi sono ancora le ostruzioni, abbeveramenti, ed ingorghi del fegato, milza, pancreas, mesenterio ecc. visceri tutti che concorrono alla tanto importante funzione della digestione.

La digestione viene poi alterata secondo la malattia attacca o tutto il viscere, od in parte. Se per esempio il fegato è abbeverato nella sua parte corticale soltanto, la funzione della digestione poco soffre, essendo che la bile continua ad essere separata, che al contrario avviene se fosse alterata, ed indurita la di lui parte interna.

OSTRUZIONE DEL MESENTERIO.

Il mesenterio, che è destinato a dar passaggio al chilo, ed elaborarlo, è moltissimo soggetto ad ostruirsi, e la di lui ostruzione molto pregiudizio apporta a tutta la economia del corpo. Questo malore è più comune ne' fanciolli, che negli adulti. Esso da principio si presenta con pallore di faccia, e talora con gonfiezza della stessa, con languore di corpo e di spirito, occhi lagrimosi, saliva viscosa, bocca sempre impastricciata, orine torbide, secesso irregolare, faccie sconnesse e glutinose, dimagramento di tutto il corpo, insensibile diminuzione di tutte le forze, ed il solo ventre rimane grosso e teso, e l' ammalato è incomodato da un senso di ripienezza. Quando l' ingorgo delle glandule mesaraiche è considerevole, gl' infermi dopo il pasto risentono interni calori con qualche alterazione febbrile: si osservano col tatto nelle parti vicine al bellico ammassi di figura, e grossezza di un pugno, formati delle ostruzioni delle glandule stesse, e le glandule del collo per consenso si alterano. In simile malattie sono indicate le Acque, accompagnate se occorre da qualche purgante salino, come pure il bagno freddo delle stesse, o la fangatura.

S T O R I A.

Certa Signora di Pisa, dopo di avere tentati tutti i rimedj possibili, alle fonte salutare ricorse, ed aggiungendo alle Acque la fangatura, dopo 29 giorni ripatriò contenta.

INGORGO DEL PANCREAS.

Quando il Pancreas soffre nella sua organizzazione per lentore del circolo, o per ostruzione dei suoi canaletti, l' ammalato digerisce male, sente un' imbarazzo dopo il cibo alla forcella dello stomaco, dolore alle schiena, nausee, e salivazione accresciuta qualche ora dopo il cibo. Col tatto, tale ostruzione non si rileva se non se quando la glandula si è indurita in tutta la sua estensione; ma quando la malattia tocca tal grado, rigettano per anco i cibi presi. Come la malattia è sul principio, e non tocchi il punto in cui vengono rigettati i cibi, le Acque Acidule minerali sono indicatissime unite alla fangatura, come vedremo Articolo Fango.

OSTRUZIONE DAL FEGATO.

Questo viscere destinato dalla natura per elaborare la bile, essendo esso pure composto di infiniti vasi sanguigni, linfatici, e biliari, è soggetto come le altre glandule tutte ad ostruirsi. I sintomi, coi quali si manifesta tale ostruzione sono un senso di peso incomodo che si estende dalla forcella dello stomaco all'ipocondrio destro, questa regione è incomodata da stiramento e da piccolo peso, e da sordo dolore, che più o meno cresce; gli ammalati sentono ad intervalli strettezze di cuore, qualche difficoltà di respirare ampiamente, e di tempo in tempo una tosse secca. Quando poi la ostruzione attacca tutto il viscere, sono oppressi, e pesanti, sentono subitanei calori e rossezza di volto, la bocca è secca ed amara, avversione talora, e nausea, inquietudine nel sonno, calore alle palme delle mano, le orine e le feccie in sul principio della malattia ben colorate, in progresso le prime diventano fosche, e le feccie biancastre; sono poi ipocondriaci, e molte malattie ne traggono origine a misura che la ostruzione cresce. Coricato l'ammalato sul dorso col tatto si rileva il tumore alla regione del fegato, con pena giace sul lato sinistro, sente degli stiramenti in questo luogo, talora corrispondenti alla spalla, e col progresso le orine sono del color del mattone, le feccie alcun poco colorate di bile. Le feccie col tempo diviene pallide, la sclerotica giallognola, e molte malattie cutanee secondarie ne insorgono.

In queste malattie le Acque Acidule operarono sempre miracoli; il rabarbaro potrà ajutare la loro azione, nonchè le fangature locali.

S T O R I A.

Osservai questa malattia in una villica abitante nelle Valli di Legnago. L'ingorgo al fegato era grandissimo, e da molto tempo la tormentava, ma sotto l'uso di questa Acque, non che del fango locale, cedette.

COLICA BILIOSA.

La bile alterata nella sua qualità sortendo e portandosi a contatto degli intestini produce alle volte dei forti dolori conosciuti sotto il nome di colica. Al comparire di questi il colorito della pelle si tinge in giallo, le feccie e le orine sono di simile colore intinte, i sintomi poi delle altre coliche non mancano in queste. Negli intervalli di simil colica, che per lo più è intermittente, utilissime sono le Acque Acidule.

S T O R I A.

Vidi una tale malattia in una ragazza abitante delle Valli: il romito gli compariva ogni otto giorni, e ciò dopo di esser stata afflitta da febbri quartane. L'uso di questa Acqua la ristabilì.

CALCOLI BILIARI.

Utilissime furono riscontrate le nostre Acque nelle affezioni biliari, cagionate da alterata qualità della bile, la quale mancando di un qualche principio perde della sua fluidità, si inspessisce, ed acquista la forma concreta, costituendo de' calcoli. In tale malattia i dolori si risvegliano dopo un senso di peso alla regione del fegato e spalla corrispondente, partono dalla cistifelea, percorrono tutto il condotto con senso di un calore bruciante, e di un dolore lanciante, dolore e bruciore, che svaniscono gli altri sintomi tutti in sul punto che le concrezioni biliari cadono nell' intestino duodeno.

S T O R I A.

Fra le molte coliche biliari prodotte da calcoli, che ebbi a curare con queste Acque, una delle singolari si fu quella di certa Signora Inglese, la quale sotto l' uso di questo rimedio in sedicesima giornata di cura, dopo una colica di un ora separò più di mille calcoli biliari, e dopo tale espulsione perfettamente risanò.

OSTRUZIONE DELLA MILZA.

Abbenchè questione vi sia tra medici sulla vera funzione della milza, pure si osserva grande essere di questo viscere l'influenza, essendochè oltre alle malattie, cui va soggetta, qual deterioramento non porta all' umana macchina la milza ostrutta? L' uomo affetto da ostruzioni di milza viene molestato nell' ipocondrio sinistro da un sordo dolore, peso, e stirature, che radoppiano ne' primi momenti stando a cavallo, o correndo; respira allora con difficoltà, e soffre palpitazioni di cuore. Quando cresce la ostruzione a questi sintomi, si uniscono ambasce e flatulenze, che quasi lo soffocano, sospira involontariamente; è spesso di cattivo umore, l' appetito è buonissimo comecchè la digestione sia cattiva, solo dopo il pasto si sente molto indisposto; inoltre sentesi oppresso, e soffre peso alla testa, coricato sul dorso si sente il tumore, il peso sta in relazione del volume; l'ammalato non può star coricato a piacimento, dimagra, e si debilita, si gonfia, la sclerotica si fa lucida, è incomodato da tosse secca, da palpitazioni ecc. L' uso delle Acque è indicatissimo.

S T O R I A.

Un Signore Mantovano mi si presentò con tale affezione, e dopo l uso per 20 giorni di queste Acque unita alla fangatura migliorò.

INCEPPAMENTO DELLA CIRCOLAZIONE DEI VASI CHE METTONO NELLA VENA PORTA.

Le ostruzioni dei soprascritti visceri, inceppando il libero corso ai vasi che mettono capo nella vena porta, arrecano non piccole malattie. Tali malori si presentano con peso ai reni ed agli ipocondrj, che sono più o meno tesi e gonfi; soggiacciono a svenimenti subitanei, o subitanei calori, specialmente dopo il pasto, provano stordimenti, mali di testa, palpitazioni agli ipocondrj, ed al cuore, il ventre è incomodato da un senso di ripienezza prodotto dalle flatulenze, la cui esplosione molto solleva, di prurito al podice, ai vasi emorroidali ecc. Gli ammalati ancora inquieti, inclinati alla tristezza, ed improvvisi gonfiamenti alla costituzione di ventre ecc. Tale malattia è propria dei letterati, e di quelli che fanno una vita sedentaria, essa dipende da lentore di circolo. Le Acque sono indicate, come pure lo è il raotare colle sanguisughe i vasi emorroidali.

STORIA.

Un Signore Mantovano, che soffriva tal malore, dopo l' uso per venti giorni di queste Acque, nonchè dell' applicazione delle sanguisughe ai vasi emorroidali, tranquillo si partì.

MALATTIE SECONDARIE DIPENDENTI DA AFFEZIONI CRONICHE DEL BASSO VENTRE.

Le febbri ribelli intermittenti epidemiche, che vengono ne' luoghi umidi, e paludosi, per lo più non possono essere superate e vinte se non se dall' uso degli deostruenti marziali, per il che le Acque per lungo tempo prese sono le sole che possono abbattere, come lo mostra la osservazione, tali febbri; così pure dicasi di certe malattie cutanee, che nascono nella faccia in quelli, che soffrono nel fegato, come certi bitorzoli, certe macchie epatiche, che occupano la clavicola, ed il basso ventre, le volatiche ed altre simili malattie, che riconoscono la causa propria nel fegato, od altri visceri ostrutti.

Oltre le espresse malattie, le Acque sono utili in certi dolori di testa ribelli intermittenti, che si esacerbano per lo più dopo il cibo, e cedono fatta la digestione, come certe vertigini, cefalee, capogiri ecc. Le applicazioni delle sanguisughe ai vasi emorroidali, nel corso delle Acque, trovai molto contribuire alla guarigione.

MALATTIE DELLE VIE ORINARIE.

Le Acque Acidule minerali furono per anco trovate utili in certe malattie dei reni chiamate nefraglie, sempre però quando sieno promosse dalla

formazione di certi calcoletti, che si formano nelle papille dei reni per lentore del circolo, o per debolezza del sistema vascolare venale. Le Acque in simili casi sono indicate in piccola dose, aggiungendovi una dramma per libbra di solfato di soda, onde accrescere così la forza loro diuretica.

S T O R I A.

Un Signore Bresciano, che dopo una vita sedentaria da qualche anno, e l'abuso di sostanze spiritose soggetto era alla renella, quella salute, che non trovò nelle Acque mefitiche, la rinvenne in queste.

CATARRO CRONICO DI VESCICA.

Talora accade dopo lunghe malattie e forti acciacchi della vescica, che la membrana mucosa di essa separi una quantità di muco alterato, maggiore di quello, che ne versi in istato di salute, e questo cacciato venga in unione alle orine. Tal malattia, quando insista, chiede l'uso de' tonici stimolanti, onde si cangi per essi dirò il modo di sentire ed agire di quella membrana; per il che le Acque Acidule minerali unite a piccola dose di nitro furono riscontrate utilissime; come pure le sperimentai giovevoli nella gonorrea cronica, detta goccetta, e catarro cronico dell'uretra. Due di queste ultime ne abbi e curare con successo.

IDROPE ANASARCA.

Spesso succede, che squilibrato il sistema inalante ed assorbente, si forminno certe raccolte di umore in qualche parte del nostro corpo, chiamate dai Medici Idropi; secondo poi le località in cui si effettue la malattia prende l'agnome, p. e. se nel torace diessi idrotorace, se nel basso ventre idrope ascite, se in tutto il sottoposto cellulare tenuta chiamasi anasarca. Questa ultima malattia quando succede per debolezza del sistema assorbente si presenta in tutto il corpo un enfiagione considerabile, che rimane compresse l'impressione del dito, del color della pelle, le gambe, le coscie ecc. si riempiono di fluido; il gonfiare diminuisce nella notte, e cresce stando in piedi, l'appetito diminuisce, scemano le forze, scarseggiano le orine, diventano bianche, chiare, spumose e saponose, la feccie mal connesse, e l'alvo tardo, sonno inquieto e mestizia tiene l'ammalato. In sul principio di tali malattie le Acque furono riscontrate utili, specialmente se sono venute dietro l'abuso delle cacciate di sangue.

S T O R I A.

Un Signore Ferrarese affetto da tal malattia, dopo 22 giorni di cura perfettamente guarì.

DELL' EDEMA.

Altre gonfiezze, che quando conserva il color della pelle, e con modo valore dipendente da debolezza del sistema inalante, ed assorbente si è l' Edema. Questo si mostra alle caviglie dei piedi, specialmente dopo lunghe malattie, al dorso delle mani, ed alla faccia, nella notte quasi del tutto scomparisce. Le Acque per longo tempo prese sono utilissime.

DELLA CACHESSIA.

La Cachessia non solo è da per stessa un malanno, ma e cassodio il germe di altre malattie. In queste malattie molte funzioni si trovano disordinate; ma non lo modo di costituite il soggetto della malattia che formalmente attacca. In progresso però mentre cresce il disordine in tutte le funzioni offese, non e qualche volta più non si eseguiscono ponto, a da quel lato la malattia si dichiara e sviloppa. I sintomi che presenta sono colorito palido, cute in generale tumida, digestione imperfetta, sebbene d'ordinario in sul principio non manchi l' appetito, che si perde in progresso, ventre turgido ed ingorgato, respirazione frequente ed alquanto legata e stratta; notabile debolezza universale, e pigrezza, polsi per lo più celeri, ma in alcuni casi tardi e sempre incostanti; le scariche del ventre per lo più sciolte e liquide, ed in alcuni soggetti ora spesso ora di rado si presentano palpiti di cuore ed angustie di respiro. Conforme che la Cachessia prende piede, ne insorgeno varie altre malattie. L'aria pura, la Acqua Acidule minerali, il cibo nutriente ed il moto sono indicati.

DELL' IDROPE ASCITE.

Quando lo equilibrio della inalazione e dell' assorbimento causato o per debolezza del sistema linfatico assorbente, o per compressione esercitata sullo stesso da qualche viscere ostrutto, che il libero circolo alla linfa ne impedisce nel basso ventre, ne raccolta ne nasce chiamata Idrope Ascite. Oltra alle gonfiezze che va facendosi nel basso ventre con dimagramento delle persone, alla sete per lo più ardente, alla scarsezza delle orine l' ammalato al coricarsi dall' uno all' altro fianco sente la fluttuazione, col crescere accusa tossa interrotta, svoglietezza, oppressione, inabilità di stare e longo eretto sul dorso, ed in tale situazione sono soggetti ad oppressoni, soffocamenti ecc. In queste Idropi promosse dalle suddette cause, indicate sono le Acque; alle volte puossi ad esse unire qualche poco di solfato di sode.

STORIA.

Un Signore Mantovano affetto da Ascite per ostruzione di fegato, di

molto migliorò sotto l'uso di quest'acque; un'altro Milanese da simile malattia, prodotta da semplice debolezza, guarì.

IPOCONDRIASI.

Le Acque sono utili in tale malattia sempre però quando essa riconosca per causa un'alterazione nei vasi delle vene porte, e del fegato, in casi poi d'Ipocondriasi, ed isterismo, mantenuto da altre cause solamente nervosa, sono non solo inutili, ma dannose.

Cause generali delle esposte Malattie.

Le cause principali che apportano, o predispongono alle soprecitate malattie sono in generale il temperamento sanguigno-bilioso, pituitoso-bilioso, pituitoso-sanguigno, e l'abito di corpo cachetico, non che una qualche discrasia, l'aria umida e paludosa, l'abuso di liquori spiritosi e del vino; l'abuso degli acidi, e dei latticini, i cibi troppo grassi ed insalati; l'abuso del salasso, quando il Medico toglie le forze alla natura di mettere in opera la funzione delle crisi, e costringe la malattia passare ad esito, cioè in malattia secondaria, la vita secondaria, lo stare di continuo appoggiato al tavolo, i patemi d'animo, e tutto ciò per ultimo che indebolisce ed abbatte fuori di legge il sistema organico vitale.

Dell'uso interno delle Acque Acidule Minerali in genere.

È cosa riscontrata nelle opere degli antichi scrittori, che trattarono sull'Acque minerali non essersi queste usate dagli antichi per bevanda. I primi che ne tennero parola, e che vantarono gli effetti loro salutari furono gli scrittori del tempo di Augusto. Benchè poi dalle opere di Vitruvio, Strabone, Seneca, Plinio ed altri, si rilevi l'utilità delle Acque minerali internamente prese, pure non si conosce chi sia stato il primo a prescriverle ad adoperarle. Leggesi in Aezio che Archigene Medico in Roma di notoria fama ai tempi di Trajano prescriveva le Acque minerali in molte malattie con buon successo. Ma siccome tanto i Medici Greci che Latini poco parlano sull'uso interno di tali Acque, così a ragione si può supporre che non venissero esse adoperate se non se nel secolo decimo sesto, epoca in cui per principal cura de' Medici Italiani, dissipata la tenebrosa caligine in cui giaceva la Medicina, si rinnovò la pratica dell'uso interno della medesima, che poscia confermata dall'esperienza, la loro utilità venne a dì nostri conosciuta in certi casi di malattie superiore ad altri metodi curativi infruttuosamente tentati. Non mancarono poscia in ogni tempo scrittori d'alto grido,

e celeberrimi Clinici medici, che convinti della loro utilità dietro le proprie osservazioni, ne divulgassero per ogni dove la rinomanza, e ne la confirmassero.

Delle regole d'Igiene per coloro che si recano a far uso delle Acque in Recoaro.

Un qualunque rimedio perchè riesca proficuo non basta che sia indicato, ricercasi eziandio che nell'usarlo si abbiano certe cautelle, e precetti. È noto che il buon esito nelle cure delle malattie dipende in grandissima parte dall'osservanza di questi e di quelle. Noi accenneremo le regole necessarie a chi farà uso di quest'Acque acidule minerali, premesso l'avviso, che siccome ne' casi di altri rimedj, così nel nostro delle Acque suddette, quando queste vengano trascurate, anzichè proficue inutili torner potranno ed anco perniciose.

Prima di tutto sarà utilissimo agli ammalati il recarsi alla bevuta di queste Acque muniti di un'esatto e ben circostanziato ragguaglio del loro Medico curante di tutto che risguarda il loro temperamento, i loro incomodi, ed i metodi impiegati per sanarli; così sarà ben fatto che abbiano seco una esatta Storia.

Una delle importantissime cautele che debbonsi avere da chi ha determinato di recarsi alla Fonte si è pure la scelta della stagione. Lasciando da parte ciò che pensarono su tal proposito i superstiziosi seguaci della Astrologia Giudiziaria, che anche in tal ramo di Medicina salutare vi intrusero la superstizione, vietandone assolutamente, la bibita in ogni tempo tranne quello del Sol in Lione, la cui influenza credevasi la sola atta a svolgere le facoltà Medicinali, e parlando in giorni, in cui la Filosofia squarciato il velo dell'ignoranza ha fatto conoscere che le nostra Acque acidule minerali contengono gli identici inalterati Medicinali principj in ogni tempo e stagione dell'anno, come viene confirmato dalla Chimica analisi e dai fisici loro caratteri permanenti; basta sulla scelta della stagione riflettere quale può essere la più adattata sì in quanto all'Acque, che in quanto al fisico dell'uomo, perchè ottener se ne debba un maggiore profitto.

Rispetto all'ammalato noi sappiamo che tutti gli esseri organici, allorchè dal freddo verno passano alla primavera, in allora ogni rigidezza e torpore delle organiche loro parti comincia a cedere, trovandosi essa in un'aria temperata e riscaldata dai raggi del sole, che rialzandosi diviene perpendicolare al nostro orizzonte, i pori cutanei si riaprono, l'elasticità delle fibre rinasce, e la tiepida aria stessa che viene inspirata accelera il moto della

circolazione, ed il sangue stesso nonchè tutti gli altri fluidi addivengono più scorrevoli, sì per la loro minore intensità, come pure per la accresciuta irritabilità, sensibilità, e contrazione delle organiche parti; anzi in tale passaggio, oltre i fisici cangiamenti ne' corpi, lo spirito stesso trovasi più libero e pronto. Un tale cangiamento quanto sia efficace a salutare anche agl'individui cagionevoli ed infermicci, a Voi me ne appello, Osservatori profondi dell'arte salutare. Quante mutazioni non succedono ne' solidi! qual cangiamento ne' fluidi! quante malattie ribelli non si veggono cedere all'approssimarsi di questa stagione! Quante affezioni croniche cutanee non vengono in questa abbattute e vinte!

In somma senza più dilungarmi nel mostrare quanto eziandio presso gli antichi veniva considerata una tale stagione per certe cure, basta che riflettiamo che nel caso nostro altra più opportuna non se ne può trovare per l'uso di queste Acque, essendo esse per naturale intrinseca virtù atte ad accrescere la forza nelle fibre de' solidi, e a vincere l'inerzia de' fluidi, di guisa che possono senza molestia agevolare l'introdotta disposizione, e facilitar quindi concozioni, e l'espulsione determinare da' morbosi materiali e colla loro continuata riva azione sopra tutta la macchina animale, che in istato di vegetazione e movimento, si trova ristabilire e confermare quel conveniente tuono richiesto dallo stato sano e naturale.

Oltre l'essere il fisico più disposto in tale stagione alla bibita delle Acque, conviene osservare le qualità medicinali delle stesse essere più attive nelle stagioni temperate, in cui l'atmosfera non per anco di troppo riscaldata, e perciò elastica vieta lo sprigionamento del gas-acido-carbonico, che introdotto in più copia unitamente a quantità maggiore degli altri principj materiali che seco porta, due potenti tonici ad un tratto più abbondantemente da loro stesse ci vengono offerti.

Per le accennate ragioni di mite temperatura dell'aria, e però di una maggiore attitudine di queste Acque, trovasi eziandio molto ragionevole l'uso loro ne' mesi di Settembre, quando soverchi cangiamenti atmosferici non sopravvengano.

L'aria mite, e fresca autunnale ridestando da se sola il principio vitale favorir può la tanto necessaria reazione delle fibre organiche scosse dall'immediato contatto del tonico rimedio, e quindi accoppiandosi l'unanime simultanea azione di due efficaci cagioni non si potrà che ottenere vantaggiosissimi effetti delle Acque prese a passare negli accennati mesi. Solo se pon-

9/14

gasi mente alle varie malattie, che soglionsi risvegliare in simile stagione si giudichere preferibile la stagione della primavera. Conviene però, conosciuta la conventenza maggiore, di usare di questa Acidule nelle stagioni temperate, sapere che Recoaro per la sua posizione geografica non ha che un sole mese di forte caldo e questo pure non è eccessivo, non oltrepassando quasi mai li 20 gradi di Reaumeur, e ciò solo sul mezzo giorno essendo le ore prime della mattina e quelle del vespro temperatissime. Sebbene però tale sia il calore del Luglio, calore tollerabile a quelli che ne fanno uso, nulladimeno si dovrebbe cominciare la bibita alla sorgente dal mese di Maggio fino ai primi di Luglio, indi dalla metà di Agosto a tutto Ottobre. Qualunque siasi l' accennata opinione circa i mesi più adattati alla passata di queste Acque, vogliamo sperare che verrà essa adottata quando si rifletta che l'universale indebolimento del fisico animale ne' violenti calori non può svolgere la dovuta reazione alle facoltà medicinali delle Acque, la di cui attività minorasi altresì per la perdita maggiore, a cui van soggette, del gas acido-carbonico. Oltre a ciò sappiamo che in tale stagione di molto aumentasi la sensibile traspirazione, con diminuzione delle altre secrezioni tutte si alvine che orinarie, il che succedendo nel caso nostro, cioè nel corso delle Acque se molanno non ne insorge, di poca o nessuna utilità per certo esser potranno.

È cosa prudente portandosi in luogo di montagna, ed essendo l'aria fresca più che quella dell' aperta campagna, e spesso incostante, il portare seco degli abiti da inverno onde occorrere ad ogni evento.

Giunto l' ammalato alle Acque, prima che ne cominci la bibita si riposi un giorno; non si esponga troppo per tempo al fresco della mattina, all' ardore del sole sul mezzogiorno; così pure i crepuscoli della sera sono nocivi. Se d' improvviso si fa brusco il tempo, se soffia la buffera si ripari in casa, perchè moltissimo importa che non si turbi la traspirazione: dai di lei sconcerti sorgono mille mali.

Molti Medici pretendono che prima di cominciare l'uso delle Acque si debbano praticare purganti e talora il salasso.

Questa massima non è nè vantaggiosa, nè necessaria, e solo appartiene al Medico curante il determinare se convenga purgarsi o no prima delle Acque. È cosa provata che i purganti sono dannosi quando il ventricolo fa bene le sue funzione. Tuttavia se vi fossero delle impurità di stomaco, o d' intestini, sarà conveniente cosa il purgarsi. Il salasso esige gran circospezione, essendochè quelli, che si portano a far uso di queste Acque sono ammalati da

lungo tempo, e spossati, checchè su ciò pensino i controstimolisti, e perciò non dovransi prescrivere, fuori che nel caso in cui non siano totalmente dissipati li sintomi di diatesi iperstenica, o di flogosi croniche e progressive, o che vi esistano segni di pletora dipendenti da flussi soppressi, o per abitudine dell'infermo, oppure siavi preceduto un vitto troppo nutriente.

Ottima regola per chi vuol trarre profitto dalle Acque si è di evitare il difetto, o l'eccesso nel vitto, questo deve essere proporzionato sì nella qualità che nella quantità alla naturale appetenza di ciascheduno, e sopratutto è indispensabile che la cena sia sobria, acciò lo stomaco libero sia disposto alla bevanda mattutina delle Acque.

Necessaria è pure la scelta di ben preparate vivande, che grate e nutrienti sveglino l'appetito ed accrescano la nutrizione. Fra gli alimenti animali lodansi le carni di vitello, di castrato, di pollo, le uova in generale; i cibi da schivarsi sono i glutinosi, i crudi, i duri, i flatulenti, quelli conditi con troppi aromi, i salsi: deggionsi pure escludere le frutta immature, i legumi secchi, il presciutto, il lardo, gli aromi acri, il pesce salato od indorato al fumo, o al sole. Convenientissimo è ai bevitori delle Acque l'uso del vino vecchio generoso, bevuto mediocremente, onde sostenere le forze di coloro, i quali vi sono assuefatti, e questo devesi quasi sempre preferire all'adacquato, al dolce, al tenue; di questo pure come del vitto è dannoso l'eccesso. Vi fu chi ha proibito l'altre bevande fuori del pasto; questo divieto non ha un motivo ragionevole; chi ha sete potrà dissetarsi come gli aggrada con acqua pura zuccherata, o con altre simili graziose bevande leggermente subacide.

L'esercizio moderato a piedi, od a cavallo, oppure in carrozza proporzionato alle forze, sarà di molto giovamento per invigorire il corpo, per ricreare la mente, e per aumentare l'azione delle Acque, anzi è necessario per digerirle; perciò utile il moto avanti la bibita, nella bibita, ed anche dopo.

Il sonno deve essere proporzionato allo stato dell'ammalato, ed alle sue abitudini. Non è vietato il sonno pomeridiano a chi è avvezzo, mentre se se ne privasse proverebbe incomodo, e pregiudizio alla digestione, e si toglierebbe un mezzo, per cui, obbliate talvolta le triste idee, vengono passate con minor noja le calde ore della giornata, e ritorna se stesso poi più gajo e tranquillo: questo dolce ristoro non si prolunghi di troppo, poichè ne succederebbero altri danni, torbido, difficile ne succederebbe il notturno riposo, e sarebbe costretto di prolungarlo in sul far del giorno, privandosi allora dell'aria, che, nato il sole, tanto giova respirata di mattino.

Le evacuazioni si conservino libere, e regolari, moderandole se troppo copiose, promovendole se troppo scarse.

Debbonsi con attenzione schivare le meditazioni serie, le gravi occupazioni di qualunque sorta, come quelle che di sovente sono causa di tali malori. Si raccomanda invece l'allegra società, gli innocenti e semplici sollazzi, i passeggi, le cavalcate, eziandio il giuoco purchè non sollecití l'animo, nè richiegga soverchia applicazione. In somma si eviteranno tutte le passioni violente che perturbano l'animo, chiamandone invece di ilari e moderate.

Nè creda alcuno, terminato che sia l'uso delle Acque, di potere, allontanandosi, abbandonare il soggetto modo di vivere; chi poco conto così facesse, appunto allora disturbando la natura nelle sue critiche operazioni, poco o nulla otterrebbe dal praticato rimedio, anzi esacerbando la malattia potrebbe incorrere in una peggiore. Devesi perciò continuare almeno per altrettanto di tempo di quello della cura nella prudente e necessaria osservanza delle regole prescritte.

Regole per la bibita.

Nel prendere queste Acque fa d'uopo determinare il tempo, la maniera, la quantità, nonchè l'intervallo che si deve frapporre da una all'altra bibita, onde in unione alle altre precauzioni da osservarsi nel loro uso tutto se ne tragga il possibile vantaggio.

Consigliano parecchi autori il far precedere alla bibita l'uso di qualche decozione, od altro rimedio atto a correggere in parte quel principio morboso che vuolsi distruggere coll'uso delle Acque. Giova in questo riguardo avvertire che d'ordinario le Acque si prescrivono allorchè gli altri rimedj si sono sperimentati poco proficui, od assolutamente inutili, ed in questo caso si tiene per fatta la cura preparatoria. Se poi intraprendendo l'uso delle Acque ne risulti un preciso bisogno di adoperare un qualche rimedio, che serva o meglio a dirigere, o secondare la loro virtù, allora si avrà attenzione di prescegliere quella sostanza, i di cui principj abbiano una analoga azione a quella delle Acque stesse.

Tutti gli scrittori convengono essere il mattino a stomaco digiuno il tempo più opportuno per bevere le Acque minerali. La quantità non si può stabilire in ogni individuo, essendo ciò subordinato all'età, alla costituzione, allo stato dello stomaco dell'infermo e simili circostanze. In generale si comincia da una piccola dose, la quale si aumenta gradatamente, onde il ventricolo venga a poco a poco assuefatto a sopportarla. Non si può non

precisione fissare l'intervallo del tempo, che deve passare fra l'una e l'altra bibita, ciò dipendendo dalla particolare disposizione dell'ammalato; generalmente però si è da mezz'ora ad un'ora all'incirca.

Tutte le Acque Acidule minerali devono esser bevute alla sorgente ed appena attinte, mentre conservano la loro parte integrante, cioè nel caso nostro il gas acido-carbonico.

Ella è ferma opinione de' più eccellenti Medici e Chimici che la principale facoltà delle Acque Acidule risieda nel gas acido-carbonico, ed è pure da loro stabilito e confermato, che cotesto tenue, fugace principio, sia incoercibile da qualunque mezzo finora immaginato per ritenerlo. Lasciando da parte moltissime autorità che potrei addurre, mi atterrò soltanto ad alcune, ma de' più rispettabili Medici e Chimici, i quali col mezzo delle loro scientifiche e pratiche osservazioni illustrarono un sì importante ed utile ramo di Medicina naturale.

Il celebre Targioni Tozzetti, dopo avere esaminato in un de' suoi viaggi della Toscana molte acque minerali, reso persuaso che la principale base della facoltà di esse consistesse in una certa sottilissima e volatile sostanza, che Federico Offmanno chiama *spirito etereo*, e che fosse porzione di quel principio che il gran Boerhaws chiama *acido minerale*, che facilmente in breve tempo da loro si separasse e via sen volasse; dedusse un utilissimo corollario, cioè, che chi desidera provare nel suo corpo i salubri effetti delle Acque, le usi in bagno, ad in bevanda alla loro sorgente, dove esse hanno tutto questo spirito etereo efficacissimo, non fuori e lontano dal bagno quando è svanita la principale loro attiva parte. Quindi soggiunse lo stesso: si comprende la ragione, perchè le Acque de' bagni di Pisa e di Lucca trasportate in Firenze non producono i desiderati effetti come nel natio fonte, e deludono bene spesso i disegni del Medico e le speranze dell'infermo.

Asserisce il Sig. Vanswietan, che il principio spiritoso di alcune Acque minerali è tanto fugace, che non crede necessario il prenderlo alle fonte, non potendo esse sostenere il più piccolo trasporto senza discapito del loro vigore.

Il rinomatissimo Antonio Cocchi nel suo aureo trattato dei Bagni di Pisa, dice, che il luogo unicamente idoneo all'uso di quest' Acque è senza dubbio quello della loro sorgente.

Il sommo Fisico Inglese Hales dopo di avere tentato di trovare il mezzo di prevenire lo sprigionamento del gas dalle Acque Acidule per renderle atte al trasporto senza perdita, ed essendogli riuscito ogni tentativo inutile,

968

raccomanda che chi vuole bevere la Acqua Acidole minerali in tutta la loro naturale composizione, e però con profitto, si rechi alla loro sorgente.

Il Sig. Giovannatti celebre Chimico Torinese, parlando delle Acque di San Vicenzo, inculca a tutti coloro che vogliono usare non solo delle Acque di San Vicenzo, ma d' ogni altra Acqua gazoso-minerale di portarsi sul natio luogo perchè le Acque di tal natura, dice egli, non possono sopportare il più piccolo trasporto senza incorrare in una considerabile alterazione dei loro principj.

Se dunque anche le Acque di Recoaro per la loro sostanza gazosa trasportata lontano dalla fonte non possono produrre i pieni loro effetti, per la combinazione de' loro principj, sono atte a procurare una diversa azione da quella che si richiede, se finalmente come pensano li Signori Vanswieten, e Cocchi per la mancanza del gas esse inerti e pesanti possono riuscir dannose; servir deve tutto ciò del più forte persuadente argomento a tutti coloro che bramano servirsi di un innocente ed utile presidio l' esperimentarlo sul natio luogo o nella sua maggior possibile vicinanza. A tutti questi vantaggi, che risultano dalla naturale inalterata costituzione delle Acque minerali bevute alla sorgente, molti altri non piccoli egualmente efficaci s' accoppiano dipendenti dalla condizione dell' aria più pura e più elastica, sembrando che la natura le abbia a bella posta collocate ne' luoghi elevati e montuosi, acciò gli ammalati potessero a un tempo approfittare di un innocente semplicissimo rimedio, reso più efficace dalla salubrità dell' aria, che vi respirano.

Se il tempo è umido, piovoso o burrascoso, per non disturbare la traspirazione, potrà l'infermo farsi portare nella camera, dentro boccie ben turate e capovolte in altro vaso d'acqua, le Acque stesse, bevendola perchè il gas non si disperde colla bozza stessa se fia possibile.

Non pensi poi di trarne profitto colui che sentendo l'acqua fredda volesse farle riscaldare anche in vasi ben chiusi al fuoco, od a bagno Maria, per che in tal guisa se ne altera la sua natura e si dissipano le particelle più attive che vi si contengono.

Alcuni autori hanno determinato il numero dei giorni per la bevanda di questa: per lo più se ne impiegano 20, ma se l' infermo nel corso della cura non ne ha potuto sopportare che una scarsa quantità, o se sopportandola senza verun nocumento si trova affetto da malattia, il di cui ostinato carattere richiegga una più forte dose di Acque, in questi casi devesi protrarne l' uso per un più lungo tempo, ed anche doppio dell' indicato.

le

Giova avvertire cavandio esser utile il continuarne l'uso per alcuni giorni dopo che sembra essersi ricuperata la salute, onde si distrugga affatto la malattia che talvolte sopita, non vinta, si manifesta più ribelle di prima. Cosa prudente pure sarà il non desistere tutto ad un tratto dalla bibita, si lascierà l'uso col metodo con cui si è incominciato. Poichè qualunque rapido cangiamento in ogni cosa è nemica della economia animale.

Avviene spesso che alcuni per abbreviare il tempo del loro soggiorno ne tracannano subito una gran quantità nei primi giorni della cura, questa pratica e nociva e produce molto spesso non pochi incomodi, come dolori di ventre, coliche, febbre, e infiammazione di ventricolo. Perciò la quantità sarà dalle quattro alle cinque libbre, giusta l'osservazione, e nulla più, e questo, secondo la tolleranza individuale. Si deve poi soggiungere, che le medesime non operano ad un tratto, ma tardi, e non è che coll' uso continuato e lungo che producano i loro salutari effetti; non conviene adunque inquietarsi se non se ne ottiene immediatamente il sospirato vantaggio, poichè anche operando e promovendo una crisi in qualunque maniera indebolisconо, e questa sentante finita, l'utile risentasi. Sono però severamente colоro, che non sentono l'immediato sollievo, ascendervi dei temperamenti difficili a scuotere a dalle malattie pervicaci, per cui si chiede docilità a costanza nell'uso del rimedio.

Sogliono la Acqua da alcuni mescolare al vino, a cui communicano un certo piccante, e piacevole lo rendono. Questa pratica non è dannosa, purchè non si alteri o si ritardi, come per lo più si osserva, la digestione, o la altra organiche funzioni; per il che meglio sarà l'usarne sola alla mattina, e lasciare un tal metodo a colоro che non possono tollerarle semplici.

Non è vietato l'uso del caffè durante la bevuta delle Acque a chi ne è avvezzo, anzi questa si potrà prendere alla metà della bibita stessa.

Accidenti morbosi, che possono succedere
durante l'uso delle Acque.

Abbenchè, se giusta sia l' indicazione delle Acque, e se durante questo tempo si siano osservate le regole prescritte, difficilissima sia che nasca e sopravvenga un qualche incomodo, ciò nullo a meno, siccome in altri casi di rimedj presi alla lunga, così in questo, quantunque di raro, accade talvolta che insorgano dei sintomi, o sconcerti morbosi, e sono i seguenti: 1. difficoltà nel digerire, 2. dolori di stomaco, gonfiezza, eruttazioni, flatulenze, e molesta sensazione di freddo all' epigastrio, 3. vomito o diarrea, 4. stitichezza, 5. sonno pesante, o veglie pertinaci, 6. sudori profusi, 7. sete ine-

ainguibile, 8. inappetenza, 9. eruzioni cutanee, 10. languore universale, 11 esasperamento della malattia primiera, o recidive, 12. male di capo, gravezza, ubriacchezza, massime subito dopo la bibite, 13. febbre, 14. altra malattia acuta qualunque.

Sopraggiungendo qualchedeno de' sopraccennati accidenti, vi si porrà facilmente riparo coi seguenti soccorsi: 1. se le Acque pesano e difficilmente si digeriscono si potrà aggiungere nel primo bicchiere delle medesime un qualche sale neutro, il quale ajuterà le secrezioni del ventre ed anche l'uscita per le vie orinarie. 2. Appena sarà preso da dolori di stomaco, gonfiezza ecc. si limiterà ad una dieta rigorosa, farà uso di qualche bevanda cordiaca, o diluente, secondo la causa che gli avrà promossi, giova talvolta l'applicare de' panni caldi allo stomaco, l'amministrare qualche mistura, oltre il caffè, talora il vino tiepido ecc. 3. Difficilmente si vomitano le Acque quando sono indicate, oppure muovono il ventre, benchè in quanto alla diarrea è da osservare che in certi casi, come nell' Idrope Ascite, essa è critica, e salutare. Se poi il vomito o la diarrea fossero accompagnati da lingua fecciosa, aridità di pelle, da calore e da altri sintomi, si sospendano le Acque, si adoprino emetici, o purganti per nettare le prime vie, poscia si torni alle stesse, se il vomito poi o la diarrea si rendessero ostinati, si abbandonino del tutto. 4. Qualora la stitichezza non cessi spontaneamente, mediante alcuni giorni di vita sobria ed attiva, o dopo che il ventricolo abituato si sia alla impressione delle Acque, si aggiunga ad esse un po di sale o di magnesia, se il difetto sia nella prima digestione; se poi ciò dipende da mancanza di tuono del tubo intestinale vi si occorra con qualche clistere emolliente o fatto coll' acqua stessa. Se occasionato fosse da vizio emorroidale, come spesso accade, si ricorre all'applicazione delle mignatte ai vasi sedali. 5. Si rimedia al sonno, che aggrava oltre al dovere, colle passeggiate, colle visite ai compagni, cenando parcamente, con le bevanda leggermente subacide, e con altri simili mezzi. Se poi si soffre vigilia, basterà una qualche emulsione calmante, una pillola di cinoglossa od altro leggero paragorico. 6. Rispetto ai sudori, se la malattia per cui si fa uso delle Regie Acque riconosce la causa da una soppressa traspirazione che portatasi a carico dei visceri digerenti abbia dastato in loro la malattia in corso, in tal caso converrà prenderle a letto, e coltivarli essendo critici, se poi fossero promossi da altra causa si cercherà di alleviarli, e toglierli col moderato moto, e con la quiete, nonchè con qualche bagno universale. Rare volte la sete molesta

quelli che prendono le Acque: se questa mai succedesse si estingue con bevande leggermente subacide. 8. L' appetito ai bevitori delle Acque talvolta suole mancare, dopo essersi ne' primi giorni di queste eccitato, ma questo non è sintomo di malattia, succedendo ciò, giusta l' osservazione, nelle giornate critiche. 9. Le eruzioni cutanee che compariscono talvolta nel corso della bibita come l' iterizia, le macchie epatiche, ecc. non son da calcolarsi, dipendendo esse dal principio morboso messo in circolo per essere espulse, al più si farà uso per bevata ordinaria d' Acqua di gramigna. 10 Li cibi nutrienti e di facile digestione, l' uso moderato del vino generoso e cordiale sono i migliori rimedj nel casi dei languori, che succedono sotto l' uso delle Acque. 11. L' accrescimento dei dolori, le recidive delle febbri intermittenti ecc. sotto l' uso delle Acque non è costantemente un segno funesto, anzi sovente un tale rimedio suole eccitare la primiera malattia, la quale cede con facilità mediante il riposo, e le bevande diluenti: osservasi exiandio quasi sempre l' aumento dei dolori, od altro malore annonziare una crisi salutare — *dolor amarissimum naturæ remedium* disse Sydnham. — 12. Il male di capo, l' ubbriacchezza, ecc. sono di poca durata, e svaniscono con un poco di esercizio, se insistessero poi, si corregge l' Acque con qualche poca magnesia minerale o carbonata, essendo un tale incomodo prodotto dal gas acido-carbonico delle Acque. 13. La febbre poi che si sveglia durante la cura non deve sempre intimorirci, poichè il più delle volte è questo un mezzo di guarigione prodotto spontaneamente dalla natura, Basterà stare in riposo, usare della dieta, e sospendere un qualche giorno le Acque. 14. Qualora sotto la bibita si manifesti una malattia acuta, si lasci del tutto il rimedio, e si ricorra al Medico.

Talora succede che compariscono sotto l' uso delle Acque i Catameni e questi più abondanti del solito, nel qual caso si dovrà diminuirne la dose o sospenderla per qualche giorno

Mezzo di trasporto delle Acque Acidule di Recoaro.

Siccome tutte le Acque Acidule non si possono bevere con tutto il successo se non se alla sorgente, così si è stabilito il mezzo migliore pel loro trasporto a favore di quelli che non possono assolutamente portarsi sopra luogo, e ciò onde perdano meno delle loro mediche facoltà.

Avvertesi che le bottiglie di vetro sono le migliori, e che pria di riempierle siano adacquate coll' Acqua stessa e ben pulite.

Avanti di incominciare a riempierle, si proverà a ciascuna bottiglia al

sun turacciolo di sovero perfetto affinchè riempiute si possa tosto turare. Le bottiglie vogliono essere riempiute sotto Acque, oppure allo stesso cannello, da cui sgorga ed otturarle subito perchè non esali il gas, lasciandovi una piccola bolla, acciocchè trasportandole, non si spezzino le bottiglie. Otturate a forza debbonsi suggellare colla maggior prestezza possibile, poscia si collochino nelle casse capovolte, e si conservino in sito fresco, nel trasporterle si scielga le ore più temprate del giorno, e la notte se fia possibile.

Il nuovo metodo di chiusura pel trasporto delle nostre Acque del celebre Professor Melandri, è al certo il più sicuro, ed il preferibile conservandosi per lungo tempo inalterate.

Tutte le dette precauzioni sembrano troppo minute, ma a nostro avviso sono necessarie per gli infermi, che devono valersi delle Acque stesse, e per non pregiudicare, anzi accrescere il merito, di cui esse godono con tutta ragione.

Uso esterno delle Acque Acidole minerali.

Queste Acque di Recoaro oltre l'esperienza d'averle confermate utilissime per uso interno, come abbiamo veduto, le osservazioni trovarcole eziandio proficue per uso esterno, cioè per bagno.

Dietro il riflesso che tali Acque dovessero tornar utili per bagno, quello ne successe che essendo esse gazose usare non si dovessero se non se per bagno freddo od al più temperato, poichè in caso diverso portata l'Acque ad una alta temperatura, e svaporandosi il gas, che tiene sciolti i principj medicamentosi, questi precipiterebbero ed altro non si avrebbe che un acqua pantanosa, che produrebbe delle alterazioni cutanee, come ci toccò osservare in qualche caso, così le nostre Acque furono esperimentate per bagno freddo e temperato, ed in tal maniera tanto per bagno universale quanto per semicupio ed injezione mirabilmente corrisposero alle nostre congetture ed aspettazioni, specialmente nelle affezioni scrofolose e rachitiche, nella Ipocondria nervosa, nella tabe dorsale prodotta da abuso di venere, o per onanismo, anzi i felici risultamenti ottenuti ci portano a poter con fermezza asserire che tali Acque per uso di bagno freddo in ispecialità nelle due prime affezioni potranno col tempo paragonarsi per l'utilità loro ai tanto decantati in Francia bagni di Baregès, ove il concorso di fanciulli di ogni classe molestati da sì crudeli malattie è numerosissimo e felicissimi sono gli ottenuti vantaggi.

Nell'annoverare questo nuovo metodo Terapeutico offertoci dalle nostre

Acque credo inutile il mostrare l' utilità, che ricordare ne devo dietro l' esperienze dall'uso del bagno freddo o temperato delle stesse nelle suespresse malattie: come pure il far conoscere in quanto pregio fosse tenuto presso gli antichi il bagno freddo tanto di acqua semplice che medicata, e specialmente ne' teneri fanciulli, poiche chi vuole essere di ciò in giornata beato che scorre le Opere di Plinio, di Galeno, di Ippocrate, di Areteo, di Teopompo, di Seneca, di Egincta, e di mille altri, i quali tutti mostrano l' utilità, che da questi bagni ne risultava, anzi fu osservato, che la scrofole, e la rachitide cominciarono a menar stragi dopochè i fanciulli furono allevati nella mollezza e nel lusso, e trascurata venne una simil profilatica cura.

Anticamente era proprio de' Getuli, Sarmati, Numidi, Egiziani, e Greci l' assuefare i fanciulli al bagno freddo; e Virgilio stesso parlando degli antichi Latini così si esprime:

Durum a stirpe genus, natosque ad flumina primum
Deferimus, saevoque gelu duramus et undis.

Orazio parlando di se stesso dice che Mosa gli avava prescritto l' uso del bagno freddo colle Acque di Bajes.

Ma senza ricorrere ad infinite storie di tempi e popoli, circa le convenienza di tal bagno in certe malattie, come scrofola e rachitide, basta che ciascheduno da per se osservi, che di rado si veggono de tali malattie attaccati i figli degli abitanti delle rive del mare, o de' grandi fiumi, perché avvenei al nuoto ed al bagno; anzi diceal proposito Areteo. *Confert .... et si quis sit maris accola in salsa aqua frigida lavari, in mare natare, et in arena volutari.*

Ma oltre l' esser certi dei vantaggi de'bagni freddi per le fedeli storie tramandateci dagli antichi scrittori, per meglio persuadersi percorriamo le Opere Mediche di Thompson, Cullen, White Lhord, Chegne, Laborcitc, Ammilton, Richerand, Boyer ed altri infiniti che trattano della scrofola e della rachitide e resteremo convinti col vedere che tutti questi gran pratici, dopo di avere infruttuosamente tentati varj rimedj, ordinano i bagni freddi salsi, e medicati, e ciò con successo.

Pensando poi, che tutti gli effetti da simili malori hanno gli organi lanto secernenti che escretorj alterati, e gli umori che separati vengono cono peccanti si in qualità, che in quantità, di quanto giovamento non saranno le nostre Acque per bibite, come le pensano anche i sopraccitati autori, onde correggere e togliere tali inconvenienti, e quanto il bagno delle stesse non

ajuterà l'azione interna di queste, onde rimessa venga con maggior celerità la robustezza degli organi e la sanità?

Il primo non sono che abbia esperimentato questi bagni, e che cerchi di pubblicarne l'utilità, poichè, benchè sieno stati più di sessanta, sappiamo dalle storie tramandateci io atti notorii del Notajo Stefano Bonomo di Recoaro, che:

STORIA I.

Certa Signora Catterina Franceschini d'Arco nel Tirolo, dopo di avere tentati tutti i rimedj possibili, e non trovando sollievo da un dolore reumatico cronico, che la molestava nel braccio destro nell'Agosto 1770, e questa Acque ricorse per altre affezioni viscerali che soffriva, e dietro suggerimento medico, unito alla bevanda dell'Acque l'uso del bagno freddo, in poche giornate si trovò del tutto libera dal suddetto dolore.

STORIA II.

La Signora Giovanna Gasperotti da Pomarolo, dopo aver tentato tutto ciò che l'arte medica può suggerire in caso di abbeveramento uterino unito a forti dolori de' reni, nell'Agosto 1770 ricorse a queste Acque, e col solo uso del bagno risanò.

STORIA III.

Il Reverendo Sig. D. Floriano Gasperotti, nel 1768 guarì da una ischiade cronica coll'uso del bagno freddo della nostra Acqua.

STORIA IV.

Nel 1770 certo Filippo Boschetti da Mori, tormentato da dolori muscolari cronici, ricorse a questo bagno e sano ripatriò.

STORIA V.

Altre Signore pure Tirolese nel 1770, la quale soffriva forti dolori al ventricolo ed ai reni, vomitando sempre quel poco cibo che prendeva, portatasi in Recoaro sotto l'uso di queste Acque sì per bevanda che per bagno, esattamente guarita partì.

STORIA VI.

Da altre ischiade cronica in quell'anno stesso con l'uso del bagno di quest'Acque guarì certo Sig. Giovanni Sibellin di Castion.

Verso l'anno 1778 eletto a Medico Ispettore di queste Regie Fonte celebre Dott. Girolamo Festari di Valdagno vero filosofo osservatore, dietro le vantaggiose relazioni avute dagli anni anteriori circa l'uso del bagno freddo di queste Acque, fece sul proposito alcune esperienze che felicemente corrisposero, e fra le varie storie che ci lasciocci, meritano di essere riportate le seguenti.

STORIA I. 1779.

IPOCONDRIA.

Un Signore Milanese ridotto a pessimo stato da una solenne affezione ipocondriaca, rafreddato per molti giorni coll'uso di quest' Acque, essendo per consiglio del Festari stato assoggettato al bagno generale freddo colle medesime, alternandolo colle bevande, lo vide in poco tempo ricoperare la salute.

STORIA II. 1781.

MELANCONIA PER ABUSO DI VENERE.

Un Signore d' anni 30 di buona organizzazione, dietro gli abusi venerei imponenmente per gran tempo sommessi, caduto finalmente in grave debolezza di stomaco e di tutto il tubo intestinale, per cui a grande stento digeriva, e mai scaricava il ventre senza l' arte; ed inoltre soggiacendo a polluzioni involontarie non solo di notte, ma anche di giorno, passò all' uso interno dell' Acqua nostra, che subito si mostrò vantaggiosa, ed il vantaggio poi si aumentò quando si aggiunse anche l' uso esterno, ossia il bagno freddo colla medesima, che alternato coll' interno per 25 giorni dentro il mese la cura terminò felicemente.

STORIA III. 1781.

ORANISMO.

Per onanismo un Giovane di circa 20 anni, che oltre tutti i segni della tabe dorsale aveva contratto degl' ingorgamenti non lievi ne' visceri addominali, e massime alla milza fattasi rigonfie, dure, e dolente; dopo avere riordinate le funzioni digerenti con l' uso dell' Acqua, l' accennato metodo de' bagni freddi suddetti, ristabilì la salute del Giovine.

STORIA IV 1782.

AFFEZIONE IPOCONDRIACA.

Un Giovine d' anni 28 dopo il corso di lente febbre che gli lasciò qualche fiacoma, molta difficoltà a digerire e tendenza sì grande alla traspirazione, che al minimo esercizio prorompeva in sudore universale, a quindi era costretto a molto vestito perfino nella grande estate, essendo solito a prender per bocca l' Acqua nostra, con vantaggio finalmente vi associò l' uso esterno della medesima, dietro di che si trovò contento per ogni rapporto.

Morto in sul cominciare del presente secolo al celebre filosofo, nessuno poscia di coloro, che gli tennero dietro, si diede cura di riconfermare l' utilità evutone dalla nostra Acqua per uso esterno. Solo fino dell' anno 1829 io comiociai a ripetere simili osservazioni, ponendo in uso il bagno freddo

di queste Acque in alcuni casi di scrofole e di rachitide, nonchè in altre affezioni come vedesi dall'unito Prospetto, e debbo ingenuamente confessare che io ogni riguardo corrisposero al mio pronostico in maniera tale che non volli esitare di raccogliere i fatti anteriori unendo li presenti, e di annunziarli al pubblico, acciò nessun Medico possa ignorare questo nuovo ramo di Terapie presentatoci dalla nostra Regia Fonte.

Nel punto che rendo pubblica l'utilità del bagno freddo di quest' Acqua non manco di avvertire uno stabilimento proveduto di tutto il bisognevole sì per il bagno universale, che pel semicupio, docie, injezioni ed altro, di modo che in qualunque maniera occorresse adoperare del bagno nulla ci manca al proposito.

Dell Ocra, o Fango Marziale.

Altro rimedio utilissimo offertoci dalla nostra Acqua si è il suo deposito marziale detto Ocra adoperate per lottatura.

Dall' aver inteso che questi montanari usavano di simili fangature negli abbreramenti finfatici, che rimangono dopo stramenti del tendini, e semilussazioni, come pure nelle gonfiezze edematose rimaste dopo sofferti dolori artritici, e nei casi di torpore delle articolazioni, torpore cagionato da cadute, contusioni, o tumori, e prodotto dall' ispessimento della sinovia e dalla debolezza ed inazione delle parti muscolari, ed in altre simili malattie, con sommo utile, e vantaggio ne successe, che fino dall' anno 1829 cominciossi a sperimentare simili fangature in varie affezioni croniche del basso ventre, e difatti ezi cinquantine e più di casi favorevoli ottenuti nelle stagioni 1829-30-31 possono assicurare l' utilità, e l'ero confermerne.

Oltre poi che i fatti stessi in favore delle fangature dell' Ocra, testimonianza dei felici risultati ne possono fare il rinomato Prof. Aglietti di Venezia, il celebre Clinico Prof. Thiene di Vicenza, l erudito Prof. Bononi di Ferrara, l'esimio Prof. Bianchi di Brescia, l'inclito Clinico e già mio Prof. Valeriano Luigi Brera, che in differenti stagioni di questi tre anni, oltre l essere stati presenti e consulenti ai fatti, essi stessi ne approvarono l'applicazione, ne ordinarono la continuazione, ed in qualche caso ne prescrissero l' uso.

Fra i molti fatti storici che addurre potrei in conferma dell' utilità di queste fangature io certe malattie de' visceri del basso ventre non ne darò che soli cinque, ponendovi invece in sul fine un prospetto di tutte le malattie da me curate negli scorsi tre anni 1829-30-31, riservandomi nell' anno avvenire 1833 a dare un prospetto Clinico di tutte le malattie che avrò a curare nella stagione presente sì coll' uso interno che esterno delle nostre Acque, nonchè col fango delle medesima.

STORIA I.

Una Signora Veneziana nell'anno 1829 mese di Agosto venne a bere di questa Acqua per un abbeveramento al piloro, malore, che l' aveva ridotta uno scheletro, varii mesi essendo che non poteva cibarsi che di solo brodo e pan tritto, ed anche questo poche ore dopo le svegliava un dolore lancinante alla regione del pancreas, e del piloro fino che rigettava i presi cibi misti ed una quantità enorme di saliva; ne' primi giorni della cominciata cura vedea che a stento tollerava la nostra Acqua, mi fece a dimandare; portatomivi ed esaminatala la consigliai, dietro altre cure ottenute di applicarsi le fangatura calda al ventricolo, nonchè alla regione corrispondente al pancreas: ciò messo in opera dopo pochi giorni cominciò a tollerare fino a tre libbre di Acqua, non avere più nel momento della digestione nè il dolore, nè il vomito. Passati poi un 10 giorni svanirono del tutto i sintomi morbosi, cominciò a cibarsi, senza incomodo, di minestra, vitello, pollo, nonchè degli uccelli girati arrosto, e dopo un 24 giorni di cura mista trovossi ristabilita.

STORIA II.

Un Signore Genovese l' anno 1829 mese di Settembre, che malmenato si trovava da abbeveramento al piloro, per cui rigettava in sul punto della digestione sotto forti dolori di stomaco tutti i cibi presi, consistenti in semplici minestre di brodo, non trovando sollievo nella bibita delle Acque, lo consigliai di unire a questa le sfogatore, e sotto tal reggime in 22 giorni perfettamente risanò.

STORIA III.

Una Nobile Signora d'anni 20 circa, figlia d' un Pari d' Inghilterra, portatasi in Recoaro l'anno 1830 in compagnia della sua famiglia per passarvi l' estate, trovandosi affetta fino da due anni da lombagine tale che non gli permetteva nè stare sui piedi, nè camminare, succedutagli alla scomparsa del virus vajoloso naturale, mi domandò se poteva per tal affezione usare di queste Acque, trovandosi peranco irregolare nelle sue menstruazioni non esitai punto dietro esame concederghene l' uso, consigliandola però unirvi le fangature alla colonna vertebrale. Messa in pratica la fangatura, dopo 8 giorni cominciò a camminare, sui 14 sortì fuora di casa, e finalmente dopo un mese di tal cura mista, trovossi perfettamente ristabilita e sana.

STORIA IV.

Queste fangature nel Gennajo 1831 produssero, essendosi abbandonato ogni rimedio, il più desiderato effetto in certa Signora Albergatrice di Re-

conto, che da varj mesi soffriva debolezza e mancanza di contrattilità nelle fibra muscolari del ventricolo. In vano mi accingerei a dare i sintomi cariosi di tal malattia, oltre i vomiti continui, i dolori lancinanti allo stomaco, le eruttazioni ecc.; solo dico, che dopo di aver tentati tutti i mezzi suggeriti dall'arte, e non sapendo a che più rivolgermi, ricorse al nostro fango, in quindici giorni si trovò del tutto sano.

STORIA V.

Senza dilungarmi in tante storie, dico per ultimo, che un Consigliere Aulico di Vienna di nazione Ungherese nell'anno 1830 mese di Luglio, dopo di avere percorso inutilmente tutti gli stabilimenti di bagni, e fanghi della Germania, non avendo neppure lasciati i bagni salsi della città di Fiume, cercando sollievo, e guarigione per lombagine cronica che lo affliggeva, per non lasciare intentato checchè si fosse, ricorse a questa fonte. Tale era il di lui stato che ne' primi giorni dovette stare sdrajato sopra un materasso disteso sul pavimento della stanza, non potendo alzare gli arti inferiori per isdrajarsi sul canapè. Assoggettato a questa nostre Acque ed alla fangatura, dopo un dieci giorni fu in caso di portarsi a piedi dal paese ove era albergato fino alla sorgente, e verso ai 25 giorni di cura mister contento partì.

Dietro i sopra esposti vantaggi prestatici da queste nostre Acque sì per bagno freddo che dell'ocre loro per fangatura, voglio sperare che i medici illuminati ed istrutti delle fin qui fatte esperienze non esiteranno in casi consimili di dirigere a questa Fonte i loro ammalati, potendo assicurarli che non si troveranno nel loro pronostico delusi e pentiti.

FONTE DEL CAPITELLO, O MARIANNA.

La benefica natura, oltre l'aver provveduto Recoaro di un'Acqua tanto utile nelle malattie di languore ad ipostesiche per le affezioni de' visceri digerenti, non mancò di far conoscere fino dall'anno 1830 un'altra Sorgente denominata del Capitello, o Marianna, poco distante dal paese, e nel monte opposto alla Fonte Regia, i di cui principj componenti per questo conto sono gli identici di quelle di Staro.

Analisi indeterminata.

Bicarbonato di calce

— di magnesia

— di ferro

Solfato di magnesia

Silice

Acido - carbonico.

Messa negli anni 1830 - 31 alle prove, fu riscontrata utilissima nelle ostruzioni, in cui sussiste e vige la lenta diatesi iperstenica, e le condizione irritativa, come sarebbe nelle lente epatitidi, splenitidi, gastritidi, nelle itirepi dipendenti da soverchia eccitabilità del sistema sanguigno, ed in altre simili malattie. Dalle avute esperienze sembra essa esser dotata delle virtù catartico-ecoprotica, cioè leggermente deprimente. Essendo questa poi assolutamente priva di solfato calcare è al massimo diuretica.

Onde far conoscere esser vero tal Acqua possedere le detta facoltà catartico-ecoprotica darò, fra le molte cure che abbi, le seguenti due storie.

S T O R I A I.

Certo Signore Bergamasco, essendosi recato l' anno 1831 nel mese di Giugno a Recoaro per usare dell' Acqua della Regia Fonte per morboso ingrandimento di fegato rimastogli, dietro un' epatitide legittime sofferta due mesi prima, qui arrivato senza prendere alcun parere cominciò a berre dell' Acqua della Fonte Lelia, dopo tre giorni dell' uso di questa, essendogli risveglisto un dolor lancinante al fegato con tensione maggiore del viscere, resosigli costipato il ventre, le urine divenute più scarse, e sopravvenuta essendogli una sete continua, a me ricorse: esaminatolo, e travatolo col fegato ingrandito bensì, ma non per morboso ingrandimento, dipendente da esito della progressa epatitide, in cui le nostre Acidule sarebbero state indicate, ma da morboso ingrandimento mantenuto da lento stato flogistico, lo consigliai a lasciare la cominciata bibita, farsi applicare le mignatte all' ano, e sostituire alla prima Acqua quella del Capitello. Messo in uso quanto gli prescrissi, gradatamente cominciarono a cadere i sintomi, e dopo un 20 giorni di tal cura, ridotto nello stato naturale il fegato, contento ripatriò.

S T O R I A II.

Certo Signore Bolognese nell' anno 1831 mese di Agosto si portò a questa Regia Fonte per una ascite avvanutagli dopo una gastritide; eppene giunto cominciò ad usare di questa Acqua, ma in quinta giornata e mo ricorse perchè più voluminosi gli erano divenuti gli arti inferiori, più pesante il ventre, e la respirazione, che quando venne era libera, e stanto si focava, le orina scarseggiavano, sete forte lo consumava; esaminatolo circa le già soffarte malattia, e rilevato che tal ascita era dipendente da accresciute ssic-

ne del sistema esalante, inalterata essendo rimasta quella del sistema assorbente, per cui una maggior copia di siero dai pori vascolari sanguigni ne era sortita, di quello fosse capace il sistema assorbente di poppare e portare in circolo; in somma essendo attaccato da quell' ascite che viene dai nosologi chiamato acuto, e che le nostre Acidule dotate essendo della tonica eccitante facoltà, come vedremmo, altro non poterano, coll' accrescere l' energia dell' apparato arterioso, che aumentare la malattia, lo consigliai a desistere dalle bevande, facendo uso invece di quelle del Capitello, non volendo prescrivergli altro rimedio diuretico deprimente, se prima non avessi veduta l' azione dell' Acqua, la quale corrispose alla mia espettazione, essendosi trovato lo capo a 22 giorni perfettamente ristabilito.

NUOVA SORGENTE MARZIALE.

Altra polla d' Acqua Acidula minerale venne ritrovata nell' anno 1831 alla metà circa della Regia strada, che conduce alla Fonte Lelia. Questa Acqua, dietro alcuni analitici esperimenti, sembra esser in tutto simile a quella della Fonte Lelia, solo riscontrasi questa contenere più magnesia, più ferro, e meno gas acido-carbonico di quella. Da tal conoscenza si può congetturare che essa possa molto giovare a quegli ammalati, che oltre alla debolezza de' visceri digerenti avessero una esquisita sensibilità nervosa, essendochè troverebbero in questa i principj atti a rimettere la forza, meno quella quantità di gas acido-carbonico che tanti sconcerti desta sotto alle bibite nelle persone dottate di esaltata sensibilità nervosa.

Chiamo tal Sorgente col nome di Marziale, essendovi in essa una quantità di ferro maggiore che nelle altre.

Questa nuova Fonte, oltre il poter tornar utile colle bibite, offre poi una grande quantità di nera per le fangature, e venendo nell' estate sì per la bevanda mattutina, che per i giornalieri trasporti consumata quella della Regia Fonte, questa potrebbe servire moltissimo pei bagni, che istituire si volessero.

Mi riservo poi al venturo anno per darne l' analisi determinata, e farne conoscere le Mediche facoltà.

FINE.

INDICE

Pag.	Lin.	Errori	Correzioni
4	22	da una	dalle
25	8	gli altri	cogli altri
24	11	costituzione	costipazione
29	17	quindi concezioni	quindi le concezioni
50	12	vogliono sperare	voglio sperare
59	1	che ricordare	che ridondare
60	4	sessanta	sessant' anni in dimenticanza
42	24	i fatti stessi	i fatti stessi parlino
43	8	vedea	vedendo
111	9	a dimandare	addimandare

FORESTIERI ARRIVATI IN RECOARO NEGLI

Anni	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Totale	Osservazioni
1834	241	2099	898	28	3286	
1835	160	2211	1315	57	3743	
1836	53	443	294	23	813	Cholera
1837	181	1897	1353	18	3449	
1838	166	2483	1408	28	4085	
1839	278	2608	1309	21	4216	
1840	247	2346	1600	57	4250	
1841	199	2667	1271	37	4174	

di Recoaro negli anni 1829 - 30 - 31.

Bagni					
Locali	semicupj	Clisteri	Injezioni	Doccia	Aspersioni
locali	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—
locali	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—
locali	semicupj	—	—	—	—
—	semicupj	—	injezioni	—	—
—	semicupj	—	injezioni	—	—
locali	—	—	—	doccia	—
—	semicupj	clisteri	—	—	—
—	—	clisteri	—	—	—
—	—	clisteri	—	—	—
—	—	—	—	doccia	—
—	—	—	—	doccia	—

nni 1829-30-31 in Recoaro.

Fangature		Osservazioni
Universali	Locali	
—	locali	
—	locali	La fangatura fu circolare.
—	locali	
—	locali	Al quadrato dei lombi ed al ventricolo.
—	locali	
—	locali	
—	locali	
—	locali	
—	locali	
—	locali	In questi si unì la doccia.
—	locali	
—	locali	
—	locali	Uniti alle injezioni.
—	locali	
—	locali	
—	locali	